

REGIONE
TOSCANA



AREA DI CRISI COMPLESSA DI PIOMBINO

Bozza di Progetto di riconversione e riqualificazione industriale

*Decreto Ministero dello Sviluppo Economico
del 31 gennaio 2013 in attuazione dell'art. 27, comma 8, del decreto -legge 2276/2012, n.83 recante
"Misure urgenti per la crescita del Paese"*

Febbraio 2014

Documento a cura dell'Area di coordinamento Industria, artigianato, innovazione tecnologica, Settore Monitoraggio programmi e progetti di sviluppo economico, redatto con la collaborazione di Irpet (punti a, b, c, d, e) e Sviluppo Toscana s.p.a.(punti f e g)

INDICE

Premessa.....	4
a. I fattori di complessità della crisi industriale.....	5
b. Le caratteristiche della crisi.....	8
c. L'area di Piombino: descrizione del territorio interessato.....	12
d. Dinamiche ed incidenza della specializzazione produttiva	16
e. L'incidenza economica del sistema locale di lavoro.....	34
f. Proposta di massima dei contenuti del PRRI.....	36
L'area di crisi complessa di Piombino: per un nuovo quadro strategico di sviluppo..	36
Azioni e strategie di reindustrializzazione per la siderurgia piombinese.....	40
Azioni e strategie di riconversione e diversificazione produttiva.....	41
Gli ambiti primari di intervento da cui partire.....	44
Le linee di azione prioritarie proposte.....	47
g. Gli strumenti d'intervento	51
Allegato 1. Strumentazione regionale e misure di politica attiva del lavoro - schede	52
Allegato 2. Interventi previsti dall'APQ luglio 2013.....	54

PREMESSA

Il "Dossier Area di Crisi Complessa" rappresenta un documento di base predisposto a cura dalla Regione Toscana per ogni area di crisi complessa riconosciuta per la quale deve essere predisposto il PRRI (*Progetti di riconversione e riqualificazione industriale*).

Il presente Dossier ha lo scopo di inquadrare i principali caratteri economici dell'area di Piombino, fornendo un'analisi del contesto economico e sociale che mostra come, sotto diversi punti di vista, il territorio sia caratterizzato da forti situazioni di sofferenza nel proprio tessuto economico e sociale.

Le criticità dell'area di Piombino derivano da una situazione di forte difficoltà della propria base industriale ed in particolare in quella che la caratterizza maggiormente nella sua specializzazione produttiva di riferimento: il comparto siderurgico.

La siderurgia, costituisce il settore più rappresentativo, in termini di fatturati, addetti occupati tra diretti ed indotto, all'interno dell'economia del territorio. La crisi della siderurgia nell'area di Piombino assume dunque caratteri di complessità, sia sul piano industriale in senso stretto che sul piano economico-sociale per l'intero territorio di riferimento.

Il presente "Dossier Area di Crisi Complessa di Piombino" facendo riferimento al DM attuativo del 31 gennaio 2013 per l'attuazione dell'art27 comma 8 del DL 83/2012 sviluppa nell'articolazione ivi richiesta e richiamata i seguenti contenuti:

- a) Descrizione fattori di complessità della crisi industriale
- b) Descrizione caratteristiche della crisi
- c) Descrizione dei territori interessati
- d) Analisi delle dinamiche ed incidenza specializzazione produttiva
- e) Analisi incidenza economica del sistema locale
- f) Proposta di massima dei contenuti del PRRI
- g) Misure di politica attiva del lavoro

La sezione **a**-va a descrivere i principali punti di complessità, che vengono poi approfonditi nelle sezioni seguenti. La sezione **b** va ad esaminare nel dettaglio le caratteristiche con cui la crisi si è manifestata, attraverso i dati della contabilità economica locale, delle prestazioni delle imprese e del mercato del lavoro. La sezione **c** descrive i principali tratti strutturali del sistema economico di Piombino, in cui emergono sia i fattori di debolezza sia il peso economico rispetto al resto della regione. Segue una disamina sulle caratteristiche, soprattutto quantitative, del settore di specializzazione: la siderurgia, che viene presentata nella sezione **d**. Infine, la sezione **e** approfondisce l'incidenza economica dell'area di Piombino nei confronti del resto della regione. Al punto **f** viene delineata la proposta di massima per la predisposizione del PRRI, mentre al punto **g** sono delineati gli strumenti regionali attivati o potenzialmente attivabili.

In allegato troviamo poi una sintesi sia delle schede sugli strumenti di finanziamento attualmente messi in campo dalla Regione Toscana e sia dell'APQ siglato a luglio 2013

a. I fattori di complessità della crisi industriale

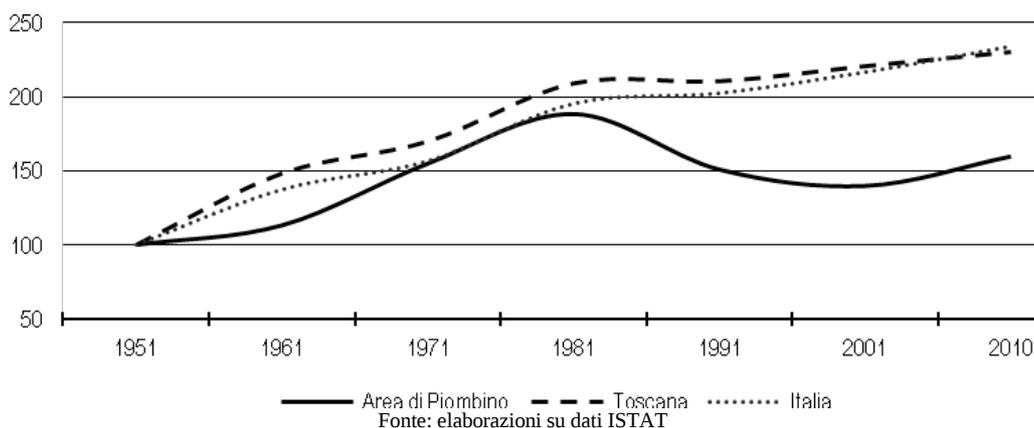
L'area di Piombino ha fondato il proprio sviluppo socio-economico sull'industria siderurgica. Si tratta di una presenza che fonda le proprie radici fin dall'antichità, in quanto legata alle risorse del territorio. La siderurgia, la cui localizzazione trae origine dapprima nella vicinanza alle materie prime e poi - nella fase di industrializzazione - nei vantaggi logistici dati dalla vicinanza alle vie di comunicazione, ha innescato un sentiero di sviluppo socio economico che ha reso Piombino una vera e propria "città-fabbrica" e una delle aree più rilevanti per la provincia di Livorno e per la Toscana Costiera, con forti ricadute economiche e sociali sul territorio. Basti pensare che la maggiore delle due imprese siderurgiche dell'area, Lucchini SpA, è in termini di addetti la terza presenza industriale operante in Toscana.

La siderurgia industriale caratterizza fortemente l'area da un secolo e mezzo - ossia dall'installazione del primo altoforno (1864) - e che ha plasmato il paesaggio economico cittadino e dell'intero sistema locale, guidando un intenso sviluppo demografico nei primi anni del Novecento (dal 1901 al 1921 la popolazione passa da 20mila a oltre 40mila residenti). Si tratta di una traiettoria proseguita poi dal secondo dopoguerra e al quale si è accompagnata un'intensa dinamica occupazionale che ha reso di Piombino uno delle aree a più intensa industrializzazione della regione, con quote di addetti extra agricoli su popolazione superiori al resto della Toscana. Al Censimento del 1981 risultavano circa 13.500 addetti industriali, di cui 11.500 nella lavorazione dell'acciaio, che rendevano Piombino uno dei primi dieci centri italiani in termini assoluti nel settore.

Se l'elevata specializzazione settoriale ha rappresentato un punto di forza in determinate fasi dello sviluppo locale di Piombino - garantendo livelli alti di occupazione e benessere - i destini della città sono stati legati a quelli dell'acciaio anche nelle fasi negative attraversate dal settore. E infatti la dinamica espansiva del sistema locale di Piombino ha trovato il suo punto di arresto e inversione negli anni Ottanta, che hanno segnato un forte declino di addetti, soprattutto nella seconda metà del decennio, in seguito al ridimensionamento dello stabilimento siderurgico. È in questo periodo che è nato un *gap* strutturale nei confronti del resto della regione che l'area ha iniziato a recuperare solo all'inizio degli anni Duemila, in cui si ha una ripresa degli addetti (Graf.).

Grafico

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE (INDUSTRIA E SERVIZI), SLL DI PIOMBINO, DINAMICA 1951-2001 (Numeri indice, 1951=100)



Nonostante tali dinamiche, la siderurgia appare ancor oggi come il settore principale di un sistema locale, quello di Piombino, che ha faticato a trovare sbocchi settoriali alternativi quali quelli legati al terziario e al turismo in particolare, che pure hanno presentato dinamiche di crescita. Tutt'oggi il numero di addetti alla siderurgia piombinese risulta essere di 2575 unità, a cui si vanno ad aggiungere circa 2000 addetti in imprese fornitrici. La siderurgia occupa oltre il 21,5% degli addetti alle imprese dell'area Piombinese, facendo del settore il vero e proprio motore dell'economia locale. La crisi settoriale dell'acciaio, che ha colpito Piombino

in particolare per le vicende legate ai principali attori presenti, in primis Lucchini SpA e Arcelor Mittal Fp Piombino, ha dunque generato forti conseguenze negative in un sistema locale che già presentava elementi di criticità, evidenziate da un PIL procapite nettamente inferiore alla media regionale (24.900 euro contro un valore medio di 30.340 euro in Toscana nel 2011).

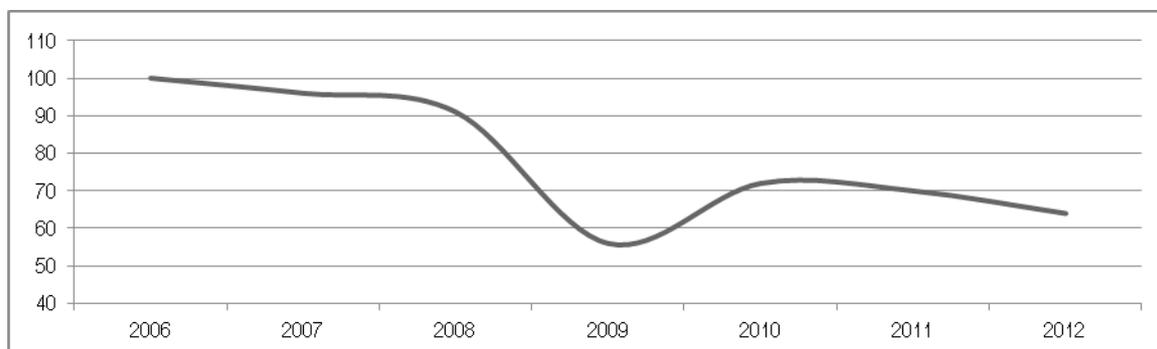
La crisi della siderurgia nell'area di Piombino assume dunque caratteri di complessità, sia sul piano industriale in senso stretto che sul piano economico-sociale per l'intero territorio di riferimento.

Da un punto di vista industriale, numerose sono le ragioni della crisi. Tradizionalmente, dati i costi di trasporto via terra, i prodotti siderurgici sono spediti via mare. Questa caratteristica della siderurgia favorisce l'esportazione, al punto che oltre il 30% della produzione di acciaio nel mondo viene esportata (417 milioni di tonnellate nel 2011). Lucchini SpA ha a Piombino un impianto a ciclo integrale che, utilizzando minerali di ferro e carbone, materie prime di cui l'Italia è sprovvista nelle qualità necessarie alla siderurgia, ne ha determinato la localizzazione lungo la costa, in modo analogo alle altre realtà siderurgiche italiane: Bagnoli, Trieste, Taranto.

Nel corso del tempo la siderurgia a ciclo integrale ha man mano raggiunto economie di scala sempre più forti fino a raggiungere quella che oggi è considerata la dimensione minima per consentire una redditività normale, ovvero 5 milioni di tonnellate annue di acciaio liquido. Lucchini SpA ha tuttavia una capacità produttiva di circa 2 milioni di tonnellate di acciaio liquido: ciò rappresenta un punto critico per lo stabilimento di Piombino che da alcuni benchmark effettuati nel 2010 risultava avere un costo di produzione (acciaio liquido) superiore di 60 euro per tonnellata rispetto al miglior concorrente europeo. In passato Lucchini SpA ha esportato fino a 150.000 tonnellate annue di prodotti laminati (escluse le rotaie). Però negli ultimi cinque anni le esportazioni di prodotti laminati (ad eccezione delle rotaie) sono inoltre diminuite drasticamente, anche a causa della cessione degli uffici di vendita all'estero (ceduti insieme con Ascometal).

Arcelor Mittal Piombino è invece un *conversion mill* che acquista *coils*; la sua localizzazione deriva dal fatto che in origine perché produceva acciaio in un altoforno a carbone di legna utilizzando l'ematite dell'Isola d'Elba. Nella siderurgia dei prodotti piani è opinione condivisa che la capacità reddituale di un produttore risieda nella parte "a caldo", quindi dalla fusione della materia prima fino alla produzione dei *coils* laminati a caldo. Le lavorazioni successive rappresentano un valore aggiunto che è raramente remunerato a pieno dal mercato. Tuttavia negli ultimi dieci anni, periodo in cui ArcelorMittal Piombino vedeva dimezzarsi la sua produzione, uno dei suoi concorrenti principali investiva, espandendosi fino a raddoppiare la produzione. Facendo parte di un gruppo che produce acciaio di base e che ha un network di distribuzione in tutto il mondo ArcelorMittal Piombino, ha da un lato perso l'indipendenza decisionale circa gli acquisti della materia prima, da un lato non può decidere autonomamente strategie di vendita dedicate alle esportazioni (In passato aveva esportato fino a 150.000 tonnellate annue di zincato e preverniciato).

Tabella
PRODUZIONE SIDERURGIA PIOMBINESE
INDICI A BASE FISSA 2006 = 100



Senz'altro dunque l'indebolimento della capacità di proiettarsi sui mercati esteri ha rappresentato un forte punto di debolezza che concorre a spiegare l'attuale situazione di crisi per le imprese siderurgiche dell'area. Si tratta come visto di una crisi che ha effetti potenziali su un bacino di circa 4500 addetti, di cui 2500 diretti

e 2000 fornitori. Complessivamente, considerando i componenti medi dei nuclei familiari, si può dunque stimare un impatto sociale della siderurgia Piombinese, in termini di persone coinvolte (addetti e rispettive famiglie) in circa 9750 unità, ossia circa il 17% della popolazione residente nell'area di Piombino. Ovviamente si tratta di un dato che riguarda solamente i lavoratori della siderurgia e i dipendenti nei fornitori di Lucchini e Arcelor Mittal, e che è dunque una sottostima dell'indotto complessivo della siderurgia a Piombino, ma comunque rende l'idea dell'impatto del settore per l'economia e la società del sistema locale piombinese (Tab.).

Tabella

IMPATTO SOCIALE DELLA SIDERURGIA PIOMBINESE

	Unità	% Popolazione residente
Siderurgia	2.575	4,4%
Indotto	2.003	3,4%
Totale addetti	4.578	7,8%
Totale famiglie	9.750	16,7%

Un altro elemento di complessità è dato dal ruolo di Piombino nella siderurgia italiana. Infatti, in un quadro in cui l'Italia è un importatore netto per una media di 5 milioni di tonnellate annue di prodotti siderurgici, la presenza dell'acciaieria piombinese è determinante per colmare in parte il deficit. A ciò si aggiunge l'importanza strategica di alcuni prodotti realizzati a Piombino per il sistema industriale italiano: tra questi ricordiamo le rotaie, di cui Lucchini SpA è l'unico produttore italiano. Infine, la localizzazione geografica dei siti produttivi piombinesi riveste un ruolo strategico ed una grande opportunità per il rilancio delle esportazioni. Pertanto, come si vede in misura più approfondita nella sezione **d**, un'assenza o un ridimensionamento del sito produttivo di Piombino comporterebbe effetti negativi non solo nel territorio di riferimento, ma anche a scala più ampia.

Gli aspetti settoriali legati alle dinamiche degli stabilimenti siderurgici di Piombino vanno a legarsi dunque con l'economia e la società del sistema locale. Come si vede nella sezione **c**, si tratta di un'area che oggi assume oggi, anche per le dinamiche di lungo periodo che vengono prese in esame, forti caratteri di fragilità nei suoi tratti economici e sociali, con un reddito disponibile per le famiglie decisamente inferiore alla media regionale, un problema occupazionale più marcato rispetto al resto della Toscana, ed in generale un indice di disagio sociale tra i più gravi nella regione. Con tutta evidenza, quindi, la crisi industriale è andata oltre i confini degli stabilimenti produttivi, ma rischia di minare le condizioni di crescita, sostenibilità ed equità dell'intero territorio di Piombino.

Piombino, crisi Aziendali (22 Luglio 2013)

Nome	Provincia	Settore	addetti	Ammortizzatore/ Causale	Tavolo
LUCCHINI in amministrazione straordinaria	Piombino (Li)	siderurgico	2200	CDS	nazionale/ regionale
MAGONA (Arcelor Mittal)	Piombino (Li)	siderurgico	540	CDS + CIGS	nazionale

b. Le caratteristiche della crisi

Dal 2008 la congiuntura si è abbattuta pesantemente sull'area di Piombino, con una perdita del 9% di PIL nel periodo 2008-2010. Si tratta di una caduta dovuta in grandissima parte al settore manifatturiero, che ha segnato un tasso complessivo di -24 punti percentuali, con un contributo di 8 dei 9 punti percentuali di PIL persi complessivamente dal sistema economico. Tutti i settori industriali hanno subito una diminuzione sostanziale, ad eccezione di quello alimentare. La crisi del settore manifatturiero si è inoltre ripercossa anche sui servizi, che nello stesso periodo mostrano prestazioni inferiori alla media toscana (Tab.).

Tabella
ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO, 2008-2011
Media delle variazioni annuali

	Tassi di crescita		Contributi alla crescita	
	Piombino	Toscana	Piombino	Toscana
Agricoltura e pesca	-2.8	-2.8	-0.1	-0.1
Estrazioni	1.5	4.4	0.0	0.0
Alimentari	1.3	-1.9	0.0	0.0
Moda	-5.6	-4.6	0.0	-0.2
Raffinazione	-6.0	-3.8	0.0	0.0
Chimica, gomma, minerali	-4.5	-6.4	-0.1	-0.2
Metalmeccanica e siderurgia	-8.4	-3.9	-1.2	-0.1
Elettrica e ottica	-5.0	-3.0	-0.1	0.0
Mezzi di trasporto	-6.1	-7.9	0.0	-0.1
Altre manifatturiere	-8.8	-8.4	-0.2	-0.3
Utilities	-7.8	-7.0	-0.8	-0.2
Costruzioni	-7.0	-6.1	-0.3	-0.4
Commercio e pubblici esercizi	0.4	1.4	0.1	0.2
Logistica e trasporti	0.9	1.9	0.1	0.1
Finanza	1.8	3.4	0.0	0.2
Servizi immobiliari e alle imprese	-0.1	1.4	0.0	0.3
Servizi pubblici	0.5	1.1	0.1	0.2
TOTALE	-2.7	-0.5	-2.7	-0.5

Fonte: elaborazioni su dati SIL, Regione Toscana

L'area di Piombino ha inoltre presentato prestazioni peggiori anche nella proiezione all'estero, con le esportazioni che sono cadute del 12% nel periodo 2008-2011, a fronte di un valore regionale cresciuto del 17%: si tratta di un dato che evidenzia un elemento di fragilità che non ha consentito all'economia locale di beneficiare del pur timido segnale di ripresa che l'economia regionale aveva mostrato nel periodo immediatamente successivo al 2009.

La situazione di sofferenza del sistema economico è anche rilevabile dai dati di bilancio delle società di capitali. Se da un lato mostrano più alti ricavi delle vendite, questi sono ascrivibili in gran parte (circa due terzi) alla prestazione di Lucchini. Occorre però notare che gli indicatori si riferiscono alle società nel loro complesso, indipendentemente dalle unità produttive che hanno concorso al risultato e ciò è particolarmente rilevante per l'area di Piombino, caratterizzata dalla presenza di società grandi con altre unità locali al di fuori del territorio in esame. Gli indici mostrano comunque peggiori risultati medi di gestione, più bassi ricavi pro capite e minor rendimento dei dipendenti (Tab.).

Tabella
INDICI DI BILANCIO, PIOMBINO E TOSCANA, 2009
Valori medi in migliaia di euro

	Piombino	Toscana
Ricavi delle vendite	21.446	4.089
Margine Operativo Lordo	-1.024	243
Utile Netto	-1.019	109
Patrimonio Netto	2.000	1.672
Ricavi per dipendente	219	235
Valore aggiunto per dipendente	50	45
Costo lavoro per dipendente	31	30
Rendimento dipendenti	7	9
Imprese del campione	84	13.941

Fonte: elaborazioni su dati AIDA – Bureau van Dijk

La congiuntura sfavorevole è andata ad abbattersi fortemente su un mercato del lavoro che già presentava segni di debolezza. I dati rilevati dalle Comunicazioni Obbligatorie presso i Centri per l'Impiego e riferiti ai lavoratori subordinati e parasubordinati mostrano come l'area, dal 2008 al 2012 abbia sostanzialmente smesso di creare occupazione. È infatti evidente la progressiva erosione delle posizioni lavorative: se il saldo cumulato è lievemente positivo alla prima metà del 2012, esso è dovuto al primo semestre del 2008, che complessivamente ha consentito una crescita di quasi 300 posizioni lavorative, mentre nel 2009 si è avuta una perdita di 703 posizioni, nel 2010 un lieve aumento (88 posizioni), nel 2011 un'ulteriore diminuzione di quasi 500 posizioni (Tab.).

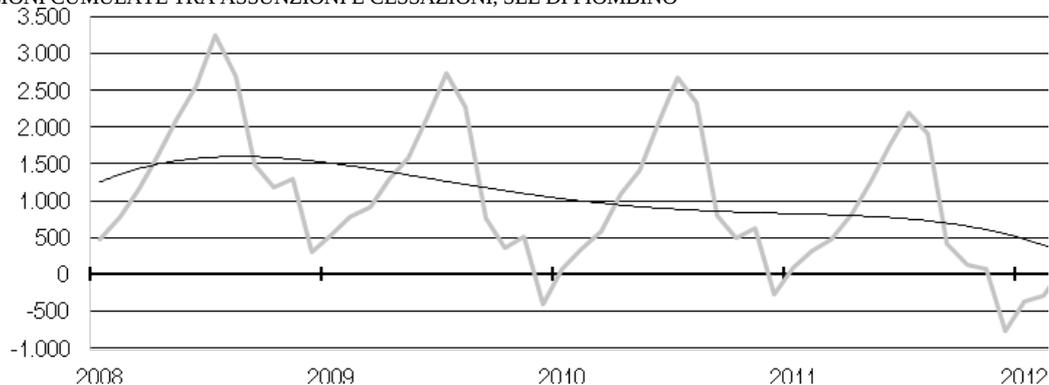
Tabella
SALDI SEMESTRALI TRA ASSUNZIONI E CESSAZIONI, SLL DI PIOMBINO

Anno Semestre	2008		2009		2010		2011		2012
	1	2	1	2	1	2	1	2	1
TOTALE	2.569	-2.274	1.843	-2.546	2.478	-2.340	2.027	-2.518	1.325

Fonte: elaborazioni su dati SIL, Regione Toscana

È particolarmente significativo notare come i picchi di domanda di lavoro dei mesi estivi (che evidenziano la stagionalità delle posizioni) siano via via decrescenti dal 2008 al 2012: è lecito dunque attendersi un forte valore negativo complessivo per la seconda metà del 2012 (Graf.).

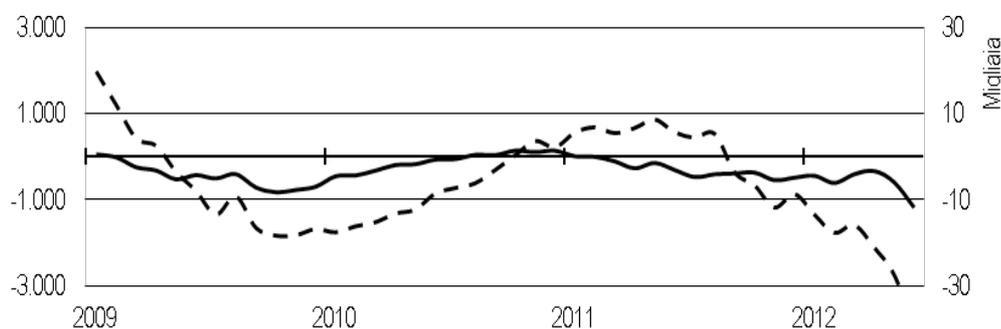
Grafico
VARIAZIONI CUMULATE TRA ASSUNZIONI E CESSAZIONI, SLL DI PIOMBINO



Fonte: elaborazioni su dati SIL, Regione Toscana

L'analisi delle variazioni tendenziali mostra come l'area, in particolare, sembra non aver beneficiato della fase intermedia di ripresa avvenuta nel 2010-2011 che ha invece interessato il resto della Toscana: dopo un lieve recupero Piombino ha infatti intrapreso una successiva traiettoria di emorragia occupazionale che appare tendenzialmente in aggravamento nel corso della prima metà del 2012 (Graf.).

Grafico
VARIAZIONI CUMULATE TENDENZIALI TRA ASSUNZIONI E CESSAZIONI
Area di Piombino: asse sinistro. Toscana: asse destro



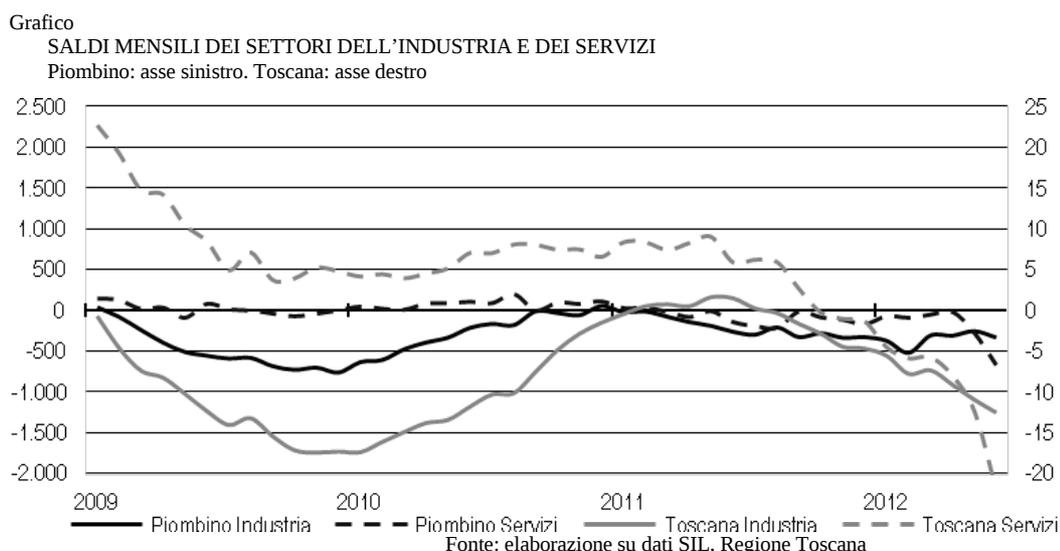
Fonte: elaborazioni

— Area di Piombino - - - Toscana
SIL, Regione Toscana

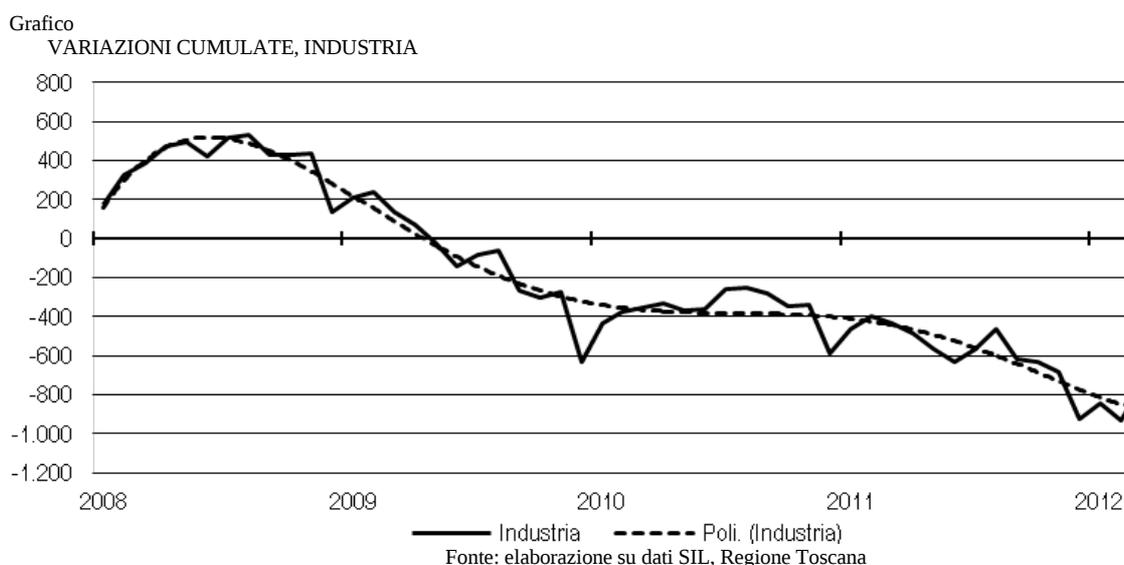
su Fonte: dati

È l'industria ad aver contribuito in maniera determinante alla diminuzione delle posizioni lavorative nell'area, con un calo pronunciato nel 2009, un lieve recupero successivo in cui però non si sono raggiunti

saldi positivi e che è terminato in anticipo rispetto alla Toscana, per tornare a una diminuzione nel corso del 2011-2012 (Graf.).



Se dunque si esclude il 2008, anno in cui lo scoppio della crisi ancora non si era tradotto in criticità del mercato del lavoro, si vede come dal 2009 alla metà del 2012 l'industria abbia intrapreso una traiettoria di continua emorragia occupazionale, con una situazione complessiva del sistema economico che è andata via via ad aggravarsi (Graf.).



Si tratta quest'ultimo di un dato che è tanto più grave considerando che non tiene conto delle politiche poste in atto per il sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti, senza le quali il quadro complessivo sarebbe assai peggiore.

L'area è stata oggetto di politiche regionali per importi consistenti, che però non sono state sufficienti a sostenere il tessuto produttivo. Nell'ambito del ciclo di programmazione regionale 2007-2013, il sistema delle imprese e degli enti locali dell'Area di Piombino è stato oggetto (nel periodo 2008-2012) di 170 interventi per un importo totale di circa 20,5 milioni di euro, di cui circa 8,8 di sostegno a imprese e istituzioni e 11,7 di garanzia. Di questi ultimi l'ammontare maggiore (8,8 milioni di euro) è stato rivolto a misure di sostegno alla liquidità aziendale: si tratta di un dato che denuncia le difficoltà per il sistema delle imprese anche nella gestione corrente (Tab.). Gli interventi principali sono rappresentati da misure per il

potenziamento infrastrutturale per la viabilità e il porto, azioni di riqualificazione urbana e per il patrimonio culturale, misure per la formazione e il capitale umano.

Tabella
INTERVENTI DI SOSTEGNO A IMPRESE ED ENTI LOCALI, 2008-2012
Progetti ammessi, Euro e numero degli interventi

FONDO		2008	2009	2010	2011	2012	Totale
	Eur						
Artigiancredito	o				323.569	218.581	542.150
	n				5	3	8
Fidi Toscana misura Investimenti	Eur		2,486,29				
	o		0	230,600	228,000		2.944.890
	n		12	3	5		20
Fidi Toscana misura liquidità	Eur		3,038,12	4,341,00			
	o		8	0	798,000		8.177.128
	n		19	29	7		55
FESR	Eur	3,876,44					
	o	2	397,630	781,970	127,002	175,450	5.358.493
	n	1	2	11	7	3	24
FAS	Eur		2,066,47				
	o		7	622,883	57,860		2,747,220
	n		1	2	2		5
PRSE	Eur						
	o		57,340		23,380	11,225	91,945
	n		2		3	1	6
FSE	Eur						
	o	244	197,000	178,539	93,723	165,091	634,597
	n	1	2	12	12	25	52
Totale	Eur	3,876,68					20,496,42
	o	6	8,242,865	6,154,992	1,651,534	570,347	4
	n	2	38	57	41	32	170

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

c. L'area di Piombino: descrizione del territorio interessato

La struttura economica del sistema locale

La città di Piombino, in cui risiedono circa 35mila persone, rappresenta il secondo comune della provincia di Livorno¹ e tra i primi 20 comuni toscani. Piombino rappresenta il principale polo di un'area che comprende circa 58mila residenti². Nell'ultimo decennio la dinamica demografica ha visto l'area arretrare relativamente rispetto agli altri sistemi locali: la popolazione è infatti cresciuta del 3,4% tra il 2001 e il 2011, a fronte di un valore medio regionale del 5%. Lo scarto con la dinamica regionale è ancora più accentuato nel comune di Piombino, che ha visto un incremento del 1,5%.

Un elemento di debolezza relativa dell'area è dato dal confronto tra popolazione, valore aggiunto e imprese: Piombino infatti comprende l'1,6% della popolazione regionale, ma concorre all'1,3% del valore aggiunto prodotto in Toscana. Inoltre presenta un minor tasso di imprenditorialità, con 9,5 imprese per 100 abitanti, contro il valore regionale di 11 (Tab.).

Tabella
IL SISTEMA LOCALE DELL'AREA DI PIOMBINO, DATI DI SINTESI

	Area di Piombino	Toscana
Popolazione legale 2011, valore	57.804	3.672.202
Popolazione (1/1/2012), quota regionale	1,6%	100%
Unità di lavoro, quota regionale, 2011	1,4%	100%
Imprese per 100 abitanti, 2010	9,5	11,0
Addetti alle imprese di industria e servizi privati per 100 abitanti, 2010	32	32
Quota di Valore Aggiunto regionale, 2011	1,3%	100%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e IRPET

Si tratta di un'area la cui debolezza strutturale emerge nel confronto con il resto della regione. Infatti essa presenta un valore del PIL pro capite che è l'80% di quello toscano. Allo stesso tempo, mostra un valore più alto dei consumi: esso è tuttavia dovuto fondamentalmente alla presenza turistica, ossia ai consumi dei turisti, e non ad effettivi consumi delle famiglie residenti nell'area. La debolezza strutturale si riflette anche nella spesa pubblica, che ha valori inferiori rispetto al dato toscano. L'economia dell'area è sollevata in parte dalle esportazioni all'estero, dovute in gran parte al settore metallurgico (Tab.).

Tabella
PRINCIPALI VALORI DEL CONTO RISORSE-IMPIEGHI, PRO CAPITE
Euro correnti, anno 2011

	Piombino	Toscana
PIL	24 900	30 340
Consumi delle famiglie	22 568	19 499
Consumi PA e ISP	4 574	5 769
Esportazioni al resto del mondo	10 392	9 429

Fonte: stime IRPET

Le debolezze strutturali del sistema economico-produttivo piombinese si riflettono sugli aspetti di tenuta del tessuto sociale, nelle varie accezioni con cui esso è stato declinato (condizioni del mercato del lavoro, abbandono scolastico, condizioni abitative). L'Area di Piombino mostra infatti, un indice di disagio sociale nettamente superiore alla media regionale, sia a livello globale sia tenendo conto separatamente delle varie dimensioni utilizzate per identificare il disagio sociale, e rappresenta dunque una delle aree con la più alta criticità in Toscana (Tab.), avendo in assoluto la quinta posizione rispetto ai 43 sistemi locali toscani.

¹ Dati Censimento della Popolazione e delle Abitazioni 2011.

² Sistema Locale del Lavoro di Piombino, costituito dai comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto.

Tabella

INDICATORI DI DISAGIO SOCIALE NELL'AREA DI PIOMBINO, 2011

	Valori %	Valori rispetto alla Toscana
Tasso grezzo di disoccupazione	20,3	115,1
Tasso di insuccesso secondario	17,0	117,3
Domande di contributo affitto per 1000 famiglie	20,5	133,8
Sfratti eseguiti	2,4	129,7
INDICE DISAGIO SOCIALE		121

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana

L'attuale quadro economico e sociale è il risultato delle caratteristiche strutturali e delle dinamiche del sistema produttivo piombinese. Si tratta di un sistema economico nel quale l'industria ha un ruolo rilevante; in termini relativi, infatti, il peso della manifattura è maggiore che nel resto della regione, impiegando oltre il 28% degli addetti alle imprese private (contro il valore toscano del 25,8%): in termini assoluti si tratta di oltre 5.500 addetti (su poco meno di 20mila addetti alle imprese private extra agricole) che rappresentano circa il 2% degli addetti totali all'industria toscani. Il peso dell'industria è assai concentrato nel settore siderurgico che assorbe da solo oltre un quinto degli addetti totali alle imprese dell'area, mentre gli altri settori sono assai più contenuti, ad eccezione parziale del settore alimentare – legato alla filiera agricola presente nell'area.

Tabella

QUOTE DI ADDETTI ALLE IMPRESE EXTRA AGRICOLE, SLL DI PIOMBINO E TOSCANA. ANNO 2009 VALORI PERCENTUALI

	Piombino	Toscana
Estrazione	0,4	0,2
Industria manifatturiera	28,5	25,8
Alimentari	2,2	2,1
Moda	0,1	7,7
Raffinazione	0,2	0,1
Chimica, gomma, minerali	1,6	3,0
Metalmeccanica e siderurgia	21,5	5,1
Elettrica e ottica	1,6	1,7
Mezzi di trasporto	0,3	1,4
Altre	1,0	4,7
Utilities	1,9	0,7
Costruzioni	9,7	10,5
Servizi	59,4	62,8
Commercio e pubblici esercizi	30,3	28,6
Trasporti e comunicazioni	7,0	6,2
Finanza	1,9	3,5
Servizi immobiliari e alle imprese	13,5	16,0
Servizi alla persona	6,7	8,5
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

I servizi presentano un peso inferiore rispetto al dato regionale. In particolare, lo scarto riguarda i servizi finanziari, immobiliari, alle imprese e alla persona, mentre il territorio mostra una maggiore specializzazione nel commercio, alberghi e ristoranti – in cui il turismo gioca un ruolo rilevante – e nella logistica – dovuto alla presenza portuale.

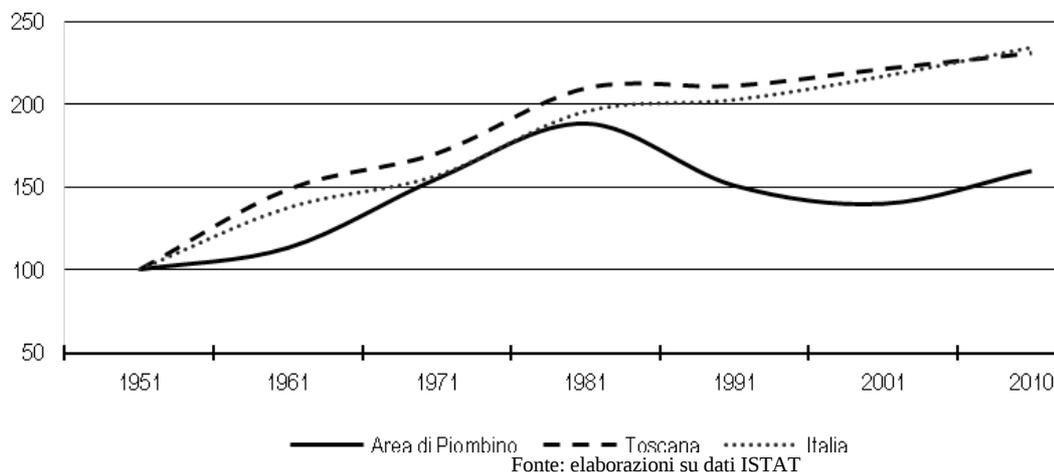
Dinamiche di lungo e medio periodo

Gli elementi di debolezza sopra menzionati derivano in larga parte dalle traiettorie di sviluppo intraprese negli ultimi decenni, fortemente legate alla presenza industriale, segnatamente nella siderurgia. Si tratta di una presenza che caratterizza fortemente l'area da un secolo e mezzo – ossia dall'installazione del primo altoforno (1864) – e che ha plasmato il paesaggio economico cittadino e dell'intero sistema locale, guidando un intenso sviluppo demografico nei primi anni del Novecento (dal 1901 al 1921 la popolazione passa da 20mila a oltre 40mila residenti). Si tratta di una traiettoria proseguita poi dal secondo dopoguerra e al quale si è accompagnata un'intensa dinamica occupazionale che ha reso di Piombino uno delle aree a più intensa industrializzazione della regione, con quote di addetti extra agricoli su popolazione superiori al resto della

Toscana. Al Censimento del 1981 risultavano circa 13.500 addetti industriali, di cui 11.500 nella lavorazione dell'acciaio, che rendevano Piombino uno dei primi dieci centri italiani in termini assoluti nel settore. La dinamica espansiva ha trovato il suo punto di arresto e inversione negli anni Ottanta, che hanno segnato un forte declino di addetti, soprattutto nella seconda metà del decennio, in seguito al ridimensionamento dello stabilimento siderurgico. È in questo periodo che è nato un *gap* strutturale nei confronti del resto della regione che l'area ha iniziato a recuperare solo all'inizio degli anni Duemila, in cui si ha una ripresa degli addetti (Graf. 2.6).

Grafico 2.6

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE (INDUSTRIA E SERVIZI), SLL DI PIOMBINO, DINAMICA 1951-2001
Numeri indice, 1951=100



Nell'ultimo decennio – fino alla fase iniziale della crisi economica (2009) – l'area ha presentato una crescita del numero di addetti più sostenuta rispetto alla media regionale. Tale crescita è stata trainata soprattutto dai settori dei servizi, in particolare dal commercio e dall'immobiliare, mentre l'industria – pur non perdendo addetti, a differenza del resto della regione – ha mostrato una sostanziale staticità, con un contributo praticamente nullo alla crescita, almeno fino al 2009 (Tab.).

Tabella

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE, DINAMICA 2001-2009
Valori percentuali

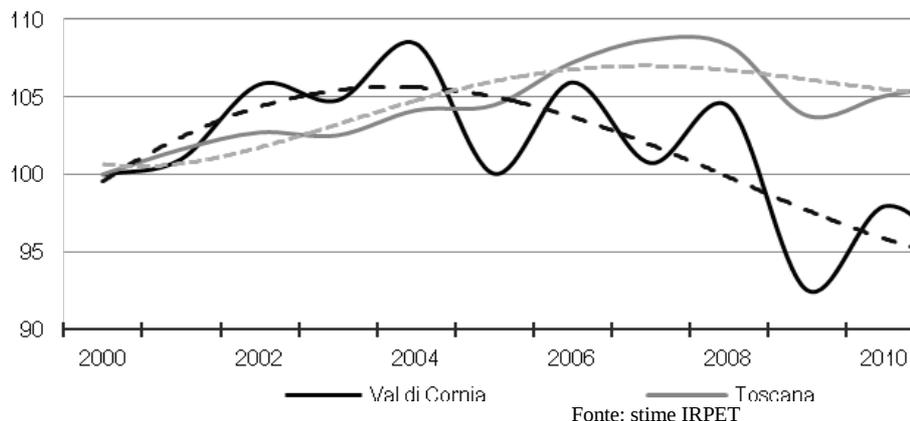
	Tassi di crescita		Contributi alla crescita	
	Piombino	Toscana	Piombino	Toscana
Estrazione	-30,7	-19,7	-0,2	-0,1
Industria manifatturiera	1,7	-15,6	0,5	-5,1
Di cui alimentari	35,0	4,8	0,7	0,1
Di cui Moda	-47,2	-28,2	-0,1	-3,3
Di cui Raffinazione	-76,1	-20,9	-0,8	0,0
Di cui Chimica, gomma, minerali	7,3	-20,5	0,1	-0,8
Di cui Metalmeccanica e siderurgia	4,6	-5,1	1,1	-0,3
Di cui Elettrica e ottica	34,5	-5,1	0,5	-0,1
Di cui Mezzi di trasporto	461,0	5,1	0,2	0,1
Di cui Altre	-47,7	-13,4	-1,1	-0,8
Utilities	-29,8	-3,2	-0,9	0,0
Costruzioni	29,4	20,8	2,5	2,0
Servizi	21,2	19,6	11,8	11,1
Di cui Commercio e pubblici esercizi	14,7	13,3	4,4	3,6
Di cui Trasporti e comunicazioni	16,2	-0,4	1,1	0,0
Di cui Finanza	6,7	-2,6	0,1	-0,1
Di cui Servizi immobiliari e alle imprese	37,6	34,7	4,2	4,4
Di cui Servizi pubblici	34,0	52,4	1,9	3,2
TOTALE	13,7	7,8	13,7	7,8

Fonte: elaborazioni su dati censimenti industria e servizi e Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA UL) ISTAT

Nonostante il contesto di crescita del numero degli addetti, l'ultimo decennio ha tuttavia ha mostrato forti elementi di debolezza del territorio: l'area di Piombino ha infatti visto una dinamica del PIL complessivamente negativa, in modo particolare a partire dalla seconda metà del decennio, in cui si è ampliato il divario con il resto della regione; se all'inizio del decennio il PIL pro capite era circa il 90% rispetto a quello regionale, portandosi al 95% alla metà del decennio, oggi esso è sceso a circa l'80% (Graf.).

Grafico

DINAMICA DEL PIL, DINAMICA 2000-2011
NUMERI INDICE, 2000=100



L'ultimo decennio ha dunque rappresentato un periodo di crescita di tipo *estensivo*, basato su un maggior ricorso al lavoro e orientato a settori, quali quelli dei servizi – ed in generale a bassa intensità di capitale e valore aggiunto. Il risultato è stato una generale perdita di produttività del sistema economico piombinese nei confronti del resto della regione, dovuta proprio in larga parte ad un vero e proprio cambiamento strutturale nella composizione settoriale dell'economia locale (Tab.).

Tabella

CRESCITA DELLA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO, SLL DI PIOMBINO, 2001-2009
Contributi percentuali alla crescita

Settori	Variazione produttività	Differenza rispetto a Toscana
Agricoltura e pesca	0,0	0,2
Estrattiva	0,0	0,1
Industria manifatturiera	-11,2	-5,6
Utilities	-0,5	-0,5
Costruzioni	1,0	0,1
Alberghi, Commercio, Trasporti	0,2	1,6
Servizi privati	3,7	0,6
Servizi alla persona	3,1	2,2
TOTALE	-3,8	-1,4

Fonte: stime IRPET

Le fragilità strutturali si riflettono anche nel mercato del lavoro, il quale nell'area di Piombino mostra evidenti segni di debolezza rispetto al resto della regione. Se l'area è caratterizzata da una minore disoccupazione rispetto alla media toscana, al contempo presenta minori livelli di partecipazione al mercato del lavoro evidenziati da tassi di attività e occupazione. Rispetto alla situazione pre-crisi, durante la fase recessiva la partecipazione è andata aumentando, ma al tempo stesso la disoccupazione ha subito un aumento di circa un punto percentuale. Al 2011 risultano circa 1400 disoccupati stimati, su un totale di forze di lavoro che ammonta a circa 24mila unità (Tab.).

Tabella

INDICATORI DI STOCK DEL MERCATO DEL LAVORO

		Media 2004-2008	Media 2009-2011
Piombino	Attività	45,1	46,3
	Occupazione	43,0	43,7
	Disoccupazione	4,7	5,6
Toscana	Attività	51,1	51,2
	Occupazione	48,6	48,1
	disoccupazione	5,0	6,1
Italia	Attività	49,2	48,5
	Occupazione	45,7	44,5
	Disoccupazione	7,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

d. Dinamiche ed incidenza della specializzazione produttiva

La specializzazione produttiva siderurgica ha caratterizzato lo sviluppo industriale dell'area di Piombino sin dalla metà dell'Ottocento. Il settore è cresciuto nel secolo scorso sino agli anni Ottanta, tanto che al censimento del 1981 si contavano circa 11500 addetti alle attività siderurgiche e di lavorazione di metalli. Negli ultimi venti anni si è invece assistito ad una dinamica di contrazione del settore: il numero di addetti è sceso infatti a poco meno di 6000 unità al censimento del 1991 e poco meno 3900 in quello del 2001.

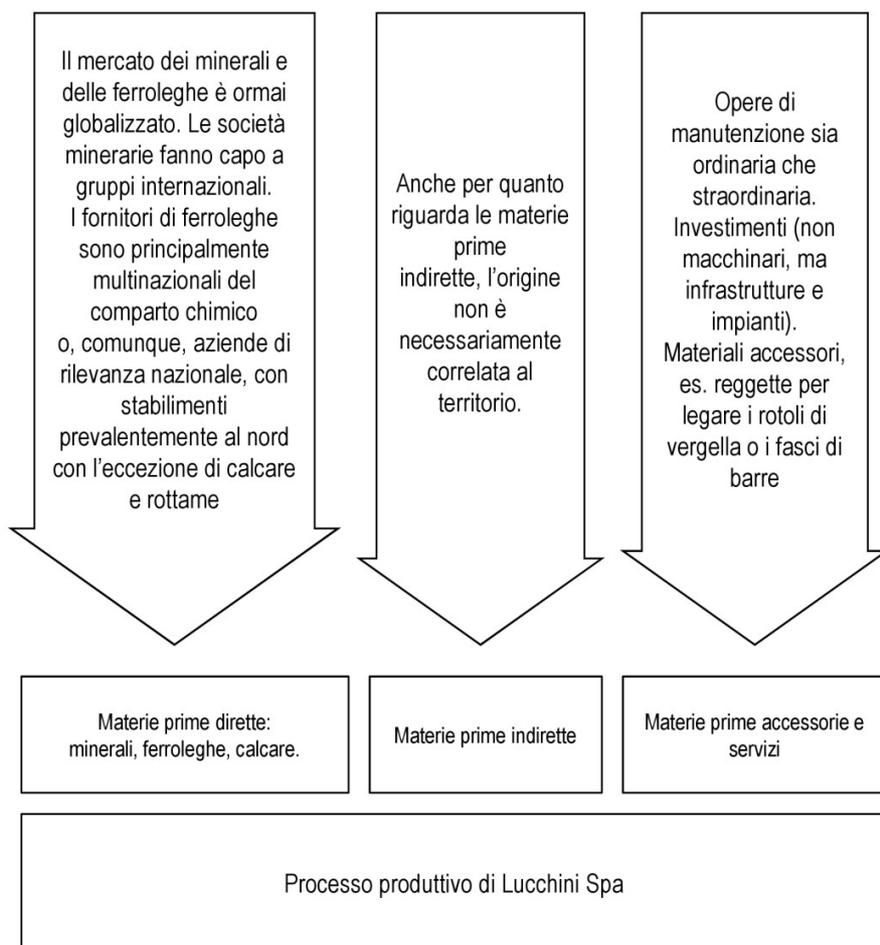
Nonostante il ridimensionamento, Piombino riveste ancora un ruolo cruciale nel quadro nazionale, con legami ed impatti che vanno oltre il territorio piombinese. Un'analisi dettagliata dell'intera filiera siderurgica che fa capo alle due imprese di Piombino, Lucchini SpA e ArcelorMittal Piombino consente di inquadrare l'incidenza della specializzazione produttiva non solo nel contesto locale, ma in una prospettiva più ampia – ossia quella regionale – e permette inoltre di riflettere sulle cause della crisi settoriale e degli stabilimenti del polo piombinese.

La filiera a monte di Lucchini e ArcelorMittal Piombino

Lucchini SpA è un impianto a ciclo integrale che utilizza minerali di ferro, carbone e ferroleghie. Queste materie prime, di cui è priva l'Italia (fatta eccezione per quei giacimenti che oggi non è più economico sfruttare), insistono su un mercato globale e altamente concentrato. Le transazioni in questo mercato sono prevalentemente effettuate in dollari statunitensi. Non ha senso quindi di parlare della filiera Toscana per questi prodotti in quanto la maggior parte dei fornitori non sono neanche imprese nazionali. Fanno eccezione le rocce calcaree utilizzate per l'affinazione dell'acciaio. Aggiunto all'acciaio fuso, questo materiale libera calcio che si combina al fosforo e allo zolfo, sempre presenti nei minerali di ferro e quindi anche nelle ghise, ancorché in concentrazioni ridotte, dando luogo ad aggregati più leggeri, che si trovano quindi in sospensione sul metallo fuso e possono essere successivamente eliminati (scorificati). Una cava di calcare si trova a Campiglia Marittima (LI) e risulta essere tra i principali fornitori di Lucchini SpA.

Altre materie prime e servizi sono reperiti prevalentemente in un intorno geografico locale così come alcuni beni strumentali. Le opere di manutenzione ordinaria sono quasi esclusivamente procurate in un intorno geografico immediato dello stabilimento mentre quelle di manutenzione straordinaria sono in parte necessariamente fornite da grandi società di *engineering* e quindi al di fuori dell'intorno geografico locale.

LA FILIERA A MONTE DI LUCCHINI SPA



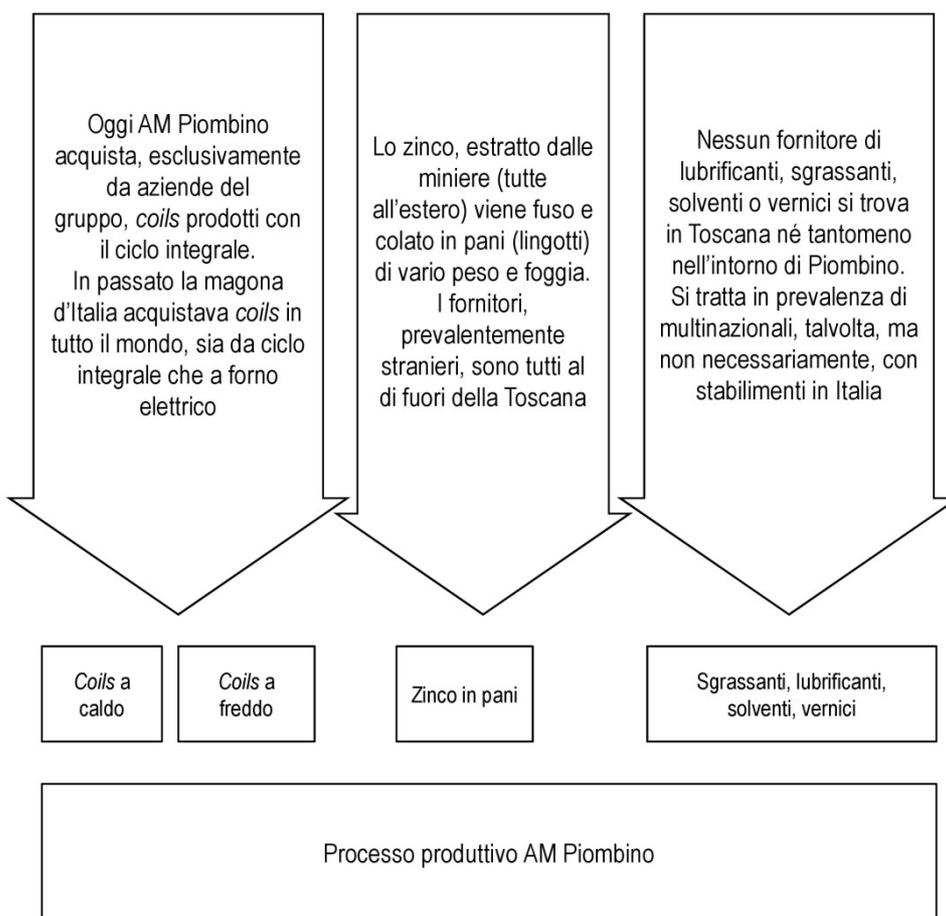
Così come per Lucchini, nessuna delle materie prime dirette di ArcelorMittal Piombino è prodotta in Toscana né tantomeno nell'intorno geografico di Piombino. Quando ArcelorMittal Piombino, al tempo "La Magona d'Italia SpA", essendo una quotata in borsa indipendente, conservava una sua autonomia decisionale, acquistava le materie prime in tutto il mondo, specialmente i *coils*. Oggi il 100% dei *coils* deriva da ciclo integrale, prevalentemente dallo stabilimento di Fos Sur Mer nel Sud della Francia, ma ArcelorMittal Piombino potrebbe acquistare anche materiale prodotto con il forno elettrico. Quindi in linea teorica potrebbe utilizzare materiali prodotti in Italia sia dal gruppo Riva che dal gruppo Arvedi.

I fornitori di lubrificanti, sgrassanti, solventi e vernici appartengono prevalentemente a multinazionali del comparto chimico come AKZO Nobel, Beckers, Chemetal o Henkel ad eccezione di ISVA e MP, società italiane che hanno comunque sede e stabilimenti al di fuori del territorio toscano.

Normalmente quindi la siderurgia dei prodotti piani si approvvigiona, in un intorno limitato degli stabilimenti di produzione, di quei prodotti e servizi i cui mercati non siano sensibili alle dinamiche dettate dalla globalizzazione:

- manutenzione ordinaria e straordinaria;
- materiali di consumo non specializzati (minuteria metallica, solventi generici);
- servizi di pulizia.

LA FILIERA A MONTE DI AM PIOMBINO



I canali distributivi

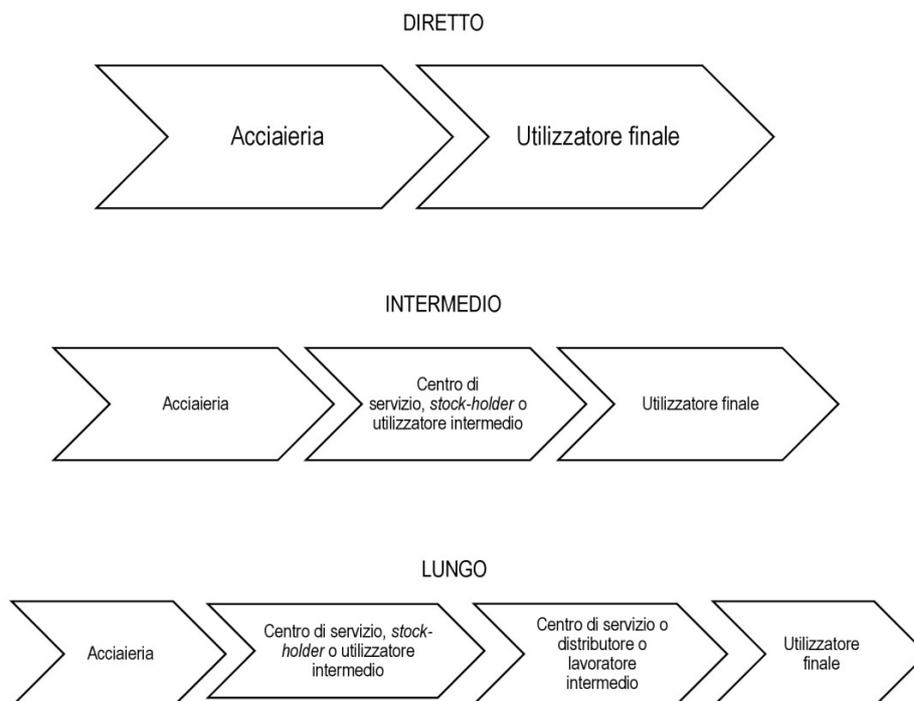
In Italia, a differenza della maggior parte del resto d'Europa, la distribuzione dei prodotti siderurgici è prevalentemente indipendente. Dunque la maggior parte dei distributori e i centri di servizio (distributori che possono anche trasformare in maniera limitata il materiale, come per esempio taglio dei *coils* in fogli o slittaggio, per ridurne la larghezza) non appartengono a gruppi siderurgici. Anzi in Italia, caso unico in Europa, è prevalsa una forma di aggregazione spontanea in gruppi di acquisto dei distributori indipendenti, che ha dato luogo a interessanti sinergie. L'unica eccezione è data da ArcelorMittal Distribution, che però, agendo come centro di profitto acquista anche da terzi e quindi opera come un distributore indipendente. In generale è la natura del prodotto a dettare la tipologia di canale distributivo possibile, a seconda di quante lavorazioni intermedie siano necessarie prima di poterlo utilizzare. In alcuni casi i produttori siderurgici possono integrarsi a valle per svolgere alcune lavorazioni che, a seconda della morfologia del prodotto di acciaio, si possono così riassumere:

- Prodotti Piani: Taglio (fogli), slittaggio (bandelle), profilatura, (lamiere grecate), ecc. Così anche ArcelorMittal Piombino.
- Prodotti Lunghi: Trafilatura, Pelatura, Trattamenti Termici etc. Così anche Lucchini SpA.

Ci sono casi poi di utilizzatori finali che, essendosi integrati a monte, possono acquistare il prodotto siderurgico direttamente, come i bullonieri Gruppo Agrati e Gruppo Fontana che acquistano vergella di Lucchini SpA.

Fatta salva l'eccezione di alcuni prodotti, la cui natura o il cui mercato di sbocco rendono necessaria l'adozione di un canale distributivo specifico (ad esempio le rotaie vengono prevalentemente cedute alle ferrovie dello stato o a società terze che comunque le installano *tel quel* sui binari), nella maggior parte dei casi i tre tipi di canale coesistono nel mercato di sbocco del singolo prodotto per, magari, identificarsi con il singolo segmento di mercato.

I CANALI DISTRIBUTIVI



Il mercato italiano

Per consumi il mercato italiano secondo, in Europa, solamente a quello tedesco. Questo a fronte di una produzione interna decisamente inferiore. I due fenomeni combinati determinano un notevole sbilanciamento della domanda di prodotti siderurgici rispetto all'offerta. **Il mercato italiano risulta essere importatore netto di acciaio** per un quantitativo che nel decennio 1998-2008 (a cui ci riferiamo a questi anni in quanto periodo di crescita normale dell'economia) si è sempre mantenuto al di sopra dei 5 milioni di tonnellate, con picchi oltre i 7 milioni. È importante segnalare che i dati comprendono i *coils* laminati a caldo acquistati dai due *conversion mills* italiani: Marcegaglia e ArcelorMittal Piombino, che nel decennio hanno pesato per una percentuale oscillante tra il 25 e il 40%.

Per chiarezza della trattazione è opportuno definire il concetto di *conversion mill* come un impianto che acquista un prodotto siderurgico intermedio e lo trasforma, aggiungendovi valore, in un prodotto siderurgico diverso. Si considera sufficiente quella trasformazione che consenta al nuovo prodotto di essere classificato sotto un codice doganale diverso dal prodotto originario. In questo caso sia Marcegaglia che ArcelorMittal Piombino acquistano *coils* a caldo e li trasformano sia in laminati zincati che preverniciati.

Non tragga in inganno l'enorme massa di acciaio esportata dai produttori italiani. **Le economie di scala tipiche della siderurgia determinano sempre la necessità di esportare una parte della produzione, in quanto il singolo determinato impianto ha raramente un mercato interno, o raggiungibile via terra, sufficiente ad assorbire la quantità approntata del singolo determinato prodotto;** quindi una riduzione

dell'esportazione non compenserebbe una parte dell'importazione netta, perché non si tratta necessariamente degli stessi prodotti.

La perdita di ulteriori siti produttivi metterebbe dunque a repentaglio l'intero sistema industriale italiano. Se da un lato approvvigionarsi di prodotti siderurgici all'estero è sempre possibile, vista l'enorme massa di prodotti commercializzati nel mondo, dall'altro la stretta creditizia di cui sono state vittime le imprese italiane, impedisce loro di poter accedere in misura illimitata agli strumenti del credito necessari per svolgere autonomamente, senza l'intermediazione di *traders*, questo tipo di attività.

I fornitori locali sono necessari all'industria sia per la migliore performance in termini di *lead time* (tempo che intercorre tra l'ordine del cliente e la consegna del materiale), sia per l'importante funzione che hanno nel ridurre il cash flow dei clienti, offrendo pagamenti a rimessa diretta e dilazionati. Si tratta normalmente di 60-90 giorni, ma in casi eccezionali e nel corso di particolari congiunture economiche si può arrivare fino a 120 giorni.

Scenario competitivo della siderurgia piombinese

Per quanto riguarda lo scenario competitivo di Lucchini occorre distinguere tra le produzioni: vergella e barre laminate a caldo ("tondi").

L'unico produttore italiano di vergella che per gamma dimensionale e capacità produttive riesca a eguagliare la gamma di Lucchini è Ori Martin. Facciamo qui riferimento in particolare ai prodotti più sofisticati che gli altri produttori non riescono a realizzare:

- 1) Vergella per Bulloneria.
- 2) Vergella per filo saldante ed elettrodi.
- 3) Vergella per PC-Strand con valori di C superiori a 0,8%

Con i consumi attuali Ori Martin dovrebbe essere in grado di coprire il fabbisogno di vergelle speciali in Italia, rivedendo drasticamente il proprio portafoglio prodotti e rinunciando a realizzare vergelle comuni. Tuttavia ciò richiederebbe almeno un periodo di assestamento di un anno per l'approvazione di Ori Martin, come fornitore del Gruppo Fontana, per esempio, che oggi acquista circa 60.000 tonnellate annue dal TVE di Lucchini SpA. **Tuttavia, qualora i consumi di vergelle speciali in Italia tornasse sui livelli del 2006, l'ultimo anno "normale" della siderurgia mondiale, il competitor di Lucchini non avrebbe una capacità sufficiente a coprire la domanda interna.**

Tabella
VERGELLA

PRODUTTORE	GAMMA DIMENSIONALE
ORI MARTIN	5,5-19,5 mm
TVE	5,5-19 mm

Per quanto riguarda le batte laminate a caldo, esse sono prodotte sia al TMP ("Treno Medio-Piccolo") che al TSB ("Treno Sbozzatore", in realtà la prima sezione, "reversibile" del treno rotaie) per i diametri più grandi. Le barre di Lucchini SpA non sono il prodotto di punta del gruppo. Gli investimenti effettuati negli ultimi anni da parte di concorrenti quali Acciaierie Venete e ABS, che hanno da un lato espanso la gamma dimensionale e dall'altro affinato il processo produttivo, ponendosi come leader di qualità, hanno ridotto notevolmente il potenziale di mercato di Lucchini SpA, in particolare sui laminati di maggiori dimensioni prodotti al TSB.

Similmente a quanto indicato per la vergella, in questo caso solamente l'interruzione nella produzione del TMP (diametri da 32 a 125 mm) potrebbe produrre degli scompensi nella filiera industriale italiana, in quanto quei prodotti sono utilizzati principalmente nel settore *automotive* (ovviamente queste considerazioni si riferiscono a situazioni di mercato "normali", non condizionate dall'attuale congiuntura).

Per opposto ABS e Acciaierie Venete potrebbero sostituirsi a Lucchini SpA per la gamma dei diametri maggiori laminati al TSB, dal quale peraltro sono usciti negli anni quantitativi via via inferiori di materiale (10.000 tonnellate nel 2009 e al massimo 68.000 tonnellate nel 2006).

Si ricorda inoltre che **Piombino è l'unico sito produttivo in Italia in grado di fornire le rotaie per la rete ferroviaria nazionale, inclusa l'alta velocità**. Ciò conferisce un'importanza strategica al sito industriale di Piombino.

Tabella
BARRE LAMIAE A CALDO ("TONDI")

PRODUTTORE	GAMMA DIMENSIONALE
GRUPPO RIVA	18-160 mm
ABS	29-300 mm
ACCIAIERIE VENETE	8-220 mm
TMP	32-125 mm
TSB	130-220 mm

Per quanto riguarda i prodotti realizzati da ArcelorMittal Piombino, essi per loro natura non sarebbero indispensabili alla filiera siderurgica toscana o italiana, in quanto la gamma produttiva disponibile dai principali produttori è del tutto simile a quella dei concorrenti (eccetto ARVEDI che non produce zincato sottile al di sotto di 0,5 mm di spessore). Tuttavia è necessario inquadrare meglio l'attività di ArcelorMittal Piombino e individuare le ragioni della sua crisi.

Nel periodo 2006-2012 ArcelorMittal Piombino ha visto progressivamente ridursi i suoi mercati di sbocco, sia per la concorrenza interna (nel periodo RIVA e Marcegaglia hanno investito in nuove linee, incrementando l'offerta di circa 1 milione di tonnellate di zincato e 250.000 tonnellate di preverniciato), sia per le politiche di vendita del gruppo. ArcelorMittal ha infatti da un lato perso importanti quote di mercato in Italia, a vantaggio o dei concorrenti o della grande importazione, dall'altro ha completamente perso l'esportazione. Le ragioni sono da ascrivere alle politiche di vendita di ArcelorMittal, il cui obiettivo primario, date le dimensioni del gruppo e la distribuzione dei siti produttivi nei vari paesi della UE, deve necessariamente essere quelle di concentrare le vendite di un prodotto nel paese in cui è manufatto.

In particolare è degna di nota la dicotomia tra la contrazione della produzione di ArcelorMittal Piombino e la crescita di Marcegaglia (un *conversion mill* come ArcelorMittal Piombino) nello stesso periodo. Il ciclo produttivo di Marcegaglia è del tutto simile a quello di ArcelorMittal Piombino. Le uniche differenze organizzative ci pare consistano nella indipendenza di Marcegaglia nell'acquistare la materia prima (*coils*) e nel vendere il prodotto finito (laminato zincato e preverniciato). In conclusione quindi, se da un lato l'incorporazione de La Magona d'Italia nel gruppo Usinor (oggi ArcelorMittal) ha ridotto il rischio di una rottura di stock per la materie prima fondamentale, i *coils*, dall'altro ne ha limitato di fatto quell'indipendenza "imprenditoriale" che aveva consentito all'azienda di realizzare una redditività non comune nell'industria italiana nel lungo periodo.

Tabella
CONCORRENTI ZINCATO

PRODUTTORE	TIPOLOGIA	CAPACITA' INSTALLATA
AM PIOMBINO	CONVERSION MILL	1.200.000
ARVEDI	EAF	1.500.000
MARCEGAGA	CONVERSION MILL	2.000.000
RIVA	CICLO INTEGRALE	2.400.000
TOTALE		7.100.000

Tabella

CONCORRENTI PREVERNICIATO

PRODUTTORE	TIPOLOGIA	CAPACITA' INSTALLATA (tons)
AM PIOMBINO	CONVERSION MILL	250.000
AM PIO DIV. AVELL.	COIL COATER	75.000
ALUSTEEL	COIL COATER	50.000
ACCIAI RIVESTITI VALDARNO	COIL COATER	75.000
ARVEDI (2013-2014)	EAF (INVESTIMENTO)	100.000
MARCEGAGLIA	CONVERSION MILL	570.000
ORIGONI METALLI (2013)	COIL COATER (INVESTIMENTO)	100.000
TOTALE		1.220.000

La filiera toscana della siderurgia piombinese: sezione a valle

Per quanto riguarda la vergella, non ci risultano esistere utilizzatori diretti in Toscana e non ci sono sicuramente clienti attivi, fatta eccezione per Pirelli che attualmente per problemi qualitativi acquista poche tonnellate annue, ma che in passato al massimo ha acquistato 10.000 tonnellate, rappresentando un consumo inferiore al 2% della produzione di Lucchini.

La gamma dei tondi laminati (barre) è fondamentalmente destinata al mercato automobilistico (localizzato nelle valli del Canavese, intorno a Torino). In Toscana non esiste, al di fuori del gruppo, un consumo degno di nota di questi prodotti, se si fa eccezione dello stabilimento GKN Driveline SpA di Campi Bisenzio (FI) che consuma circa 5000 tonnellate annue di tondi lavorati a freddo successivamente alla laminazione. Oggi questo cliente acquista solamente poche tonnellate annue da Lucchini SpA e, appartenendo a una multinazionale, con 22.000 dipendenti e 57 stabilimenti produttivi in 23 paesi, crediamo risponda a logiche che esulano dalla possibilità di approvvigionarsi della materia prima in zona.

Un discorso a parte merita GSI Lucchini SpA (GSIL). Partecipata di Lucchini SpA al 72%, GSIL è un produttore di sfere per la macinazione dei minerali nei mulini delle miniere. Acquista un volume di tondi laminati pari a circa 65.000 tonnellate annue di cui il 97% circa dallo stabilimento di Piombino di Lucchini SpA, per un Valore di circa 36 milioni di euro. Il fatturato 2012 di GSIL, circa 53.000.000 euro, è destinato per il 98% all'esportazione, in particolare a miniere d'oro e di rame in Europa e Africa. GSIL ha 52 dipendenti. Nel mercato delle sfere macinanti la simbiosi tra un produttore di tondi laminati e un produttore di sfere è comune, in quanto parte della produzione di barre, qualora debba essere declassata a seconda scelta, può essere utilizzata per la produzione di sfere per il mutuo vantaggio delle due aziende. In questo senso anche qualora GSIL, non insistendo sul *core-business* di Lucchini SpA, fosse ceduta, il rapporto simbiotico potrebbe permanere.

Le rotaie prodotte a Piombino sono fondamentali per le Ferrovie dello Stato, in quanto Lucchini SpA è l'unico produttore italiano. Non ci risulta possibile prevedere quale quota delle rotaie fornite da Lucchini SpA al gruppo delle Ferrovie dello Stato sarà installato in Toscana, tuttavia è certamente degna di nota la relazione d'affari tra Lucchini SpA e le Officine Ferroviarie di Pontassieve, che con 100 dipendenti producono tra 1000 e 1200 scambi all'anno, consumando da 2.000 a 4.000 tonnellate di rotaie prodotte da Lucchini SpA.

Per i prodotti di ArcelorMittal Piombino i consumi diretti in Toscana sono limitati a 4 clienti attivi e meno del 10% della produzione annuale.

Tabella

CLIENTI TOSCANI DELLA SIDERURGIA PIOMBINESE

Nome azienda	Città	Prov.	Fornitore
Bertocci srl	Piombino	LI	LUSPA
DRF srl	Albiano magra	MS	LUSPA
Etrusca profilati	Piombino	LI	AM
GKN driveline spa	Campi bisenzio	LI	LUSPA
GSI lucchini	Piombino	LI	LUSPA
Officine ferroviarie pontassieve	Pontassieve	FI	LUSPA
Panurania	Poggibonsi	SI	AM
Pirelli tyre spa (piombino)	Figline valdamo	FI	LUSPA
Polistamp	Pratovecchio	AR	AM
Whirlpool	Siena	SI	AM

I segmenti di mercato che utilizzano manufatti in acciaio prodotto da ArcelorMittal Piombino, sono essenzialmente legati al settore edile:

- lamiere grecate (zincato e preverniciato);
- pannelli sandwich (preverniciato);
- solai collaboranti (zincato);
- lattonerie (preverniciato).

Whirlpool è un cliente storico de La Magona d'Italia, ereditato da AM, e talmente fidelizzato da avere un solo fornitore di preverniciato. ArcelorMittal fornisce Whirlpool con un programma di fornitura *just in time*, erogando un livello di servizio e lavorazione simile a quelli di un centro di servizio e saltando quindi uno stadio del canale distributivo.

Se la siderurgia piombinese da un lato non è avvantaggiata da un mercato locale importante, dall'altro, grazie alla sua collocazione sulla costa, ha saputo storicamente guadagnarsi posizioni su mercati esteri. In passato sia Lucchini SpA, che aveva una sua propria struttura di vendita all'estero, poi ceduta insieme ad Ascometal, sia Magona, che esportava in tutto il mondo sia attraverso *traders* sia con suoi agenti e venditori prima, e poi usando il network di vendita di Usinor (oggi fusa in Arcelor Mittal), avevano saputo fare tesoro di questo vantaggio geografico.

Lucchini SpA esportava quote oscillanti tra il 15 e il 30% della produzione, principalmente vergella in USA, vergella e barre in EU, le rotaie, come ancora oggi, in tutto il mondo. Magona esportava fino al 30% della produzione: Zincato e Preverniciato in USA, fino a 130.000 tonnellate, in EU fino a 50.000 tonnellate e in tutto il mediterraneo fino a 75.000 tonnellate. Recuperare quote su quei mercati è ancora possibile.

I fornitori di Lucchini SpA

Nel 2012 Lucchini SpA ha avuto circa 290 fornitori toscani, per un fatturato indotto complessivo di oltre 100 milioni di euro e con una distribuzione sul territorio della regione concentrata nell'immediato intorno dello stabilimento. 146 fornitori (61% del totale), provengono dalla provincia di Livorno. 100 fornitori (34%) provengono dal comune di Piombino (Tab.).

Tabella

LUCCHINI SPA, ANALISI FORNITORI TOSCANI PER CLASSE DI FATTURATO INDOTTO 2012

AREA/CLASSE FATT.	0-200K€	201-500K€	501-1.500K€	>1.500K€	TOTALI
PROV. GR	22	1	0	0	23
PROV. LI	146	12	8	15	181
PIOMBINO	80	8	4	8	100
COMUNI LIMITROFI	25	2	1	1	29
TOTALE	241	20	13	18	292

n.b. I totali includono aziende toscane al di fuori dei territori evidenziati

Osservando la distribuzione dei fornitori sul territorio, possiamo notare che nelle classi superiori a 200.000 euro le percentuali di aziende piombinesi o comunque provenienti dalla provincia di Livorno salgono enormemente. Su 51 fornitori che fatturano al di sopra dei 200.000 euro, infatti, 35 (68%) provengono dalla provincia di Livorno, 20, (39%) dal comune di Piombino e 24 (47%) da un intorno territoriale di 30 Km dal comune di Piombino (esclusa la provincia di Grosseto).

Il fatturato però è molto più concentrato sull'immediato intorno geografico dello stabilimento. **Dei 100 milioni totali, circa 82 milioni sono fatturati da aziende della provincia di Livorno, per una percentuale del 81,5% e circa 61 milioni sono fatturati da aziende del comune di Piombino, per una percentuale di oltre il 60% (Tab.).**

Tabella
FATTURATO INDOTTO LUCCHINI SPA 2012

Classi di fatturato/area geografica	Fatturato indotto 2012 (in euro)			
	Toscana	Prov. LI	Prov. GR	Comune Piombino
Fino a 200.000	6.078.079	3.258.860	541.826	1.834.694
Da 200.001 a 500.000	6.310.274	3.656.879	333.393	2.698.497
Da 500.001 a 1.500.000	11.046.169	6.994.610	0	3.547.476
Oltre 1.500.000	77.248.547	68.121.221	0	52.984.495
TOTALI	100.683.069	82.031.570	875.219	61.065.162

I fornitori possono anche essere classificati secondo un criterio merceologico che raggruppa le aziende che insistono sullo stesso mercato, anche svolgendo attività diverse (ad esempio, nella categoria *ambiente* sono raccolte aziende che effettuano il recupero di materiali, ma anche società di consulenza in tema di ambiente).

Nella categoria *materie prime* sono raccolti 3 fornitori di rottame (nella siderurgia a ciclo integrale si usa una piccola quantità di rottame) e un fornitore di roccia calcarea. Laddove è stato possibile identificarli come tali, i *professionisti* (avvocati, ingegneri, geometri, ...) sono stati raccolti in una categoria a parte, separata da quella dei fornitori di *servizi*, lo scopo di questa classificazione era di arrivare per quanto possibile a circoscrivere quelle categorie più dipendenti dal cliente Lucchini SpA.

Si sono così individuati 38 fornitori toscani coinvolti nelle opere di manutenzione (di cui 27 nella provincia di Livorno e 14 nel comune di Piombino) e 25 fornitori toscani di impianti e macchinari (di cui 11 nella provincia di Livorno e 6 nel comune di Piombino) il cui fatturato riteniamo dipenda in buona parte dalle forniture a Lucchini SpA. Purtroppo la mancanza del fatturato per singolo fornitore impedisce un calcolo preciso dell'indotto per tipologia di attività svolta, che invece crediamo possa essere molto importante poter in qualche modo evincere.

Tabella
LUCCHINI SPA CLASSIFICAZIONE FORNITORI

CATEGORIA MERCEOLOGICA/AREA GEOGRAFICA	TOSCANA	PROV. LI	PIOMBINO
TURISTICO RICETTIVO/RISTORAZIONE	11	11	8
AMBIENTE	22	11	4
EDILIZIA	18	13	8
IMPIANTI E MACCHINARI	35	11	6
INFORMATICA	6	0	0
MANUTENZIONI	38	27	14
MATERIE INDIRETTE E ACCESSORIE	64	42	20
MATERIE PRIME	4	1	0
MEDICINA	19	13	9
PROFESSIONISTI	31	22	13
SERVIZI	23	15	8
TRASPORTI/LOGISTICA	21	15	10
TOTALI	292	181	100

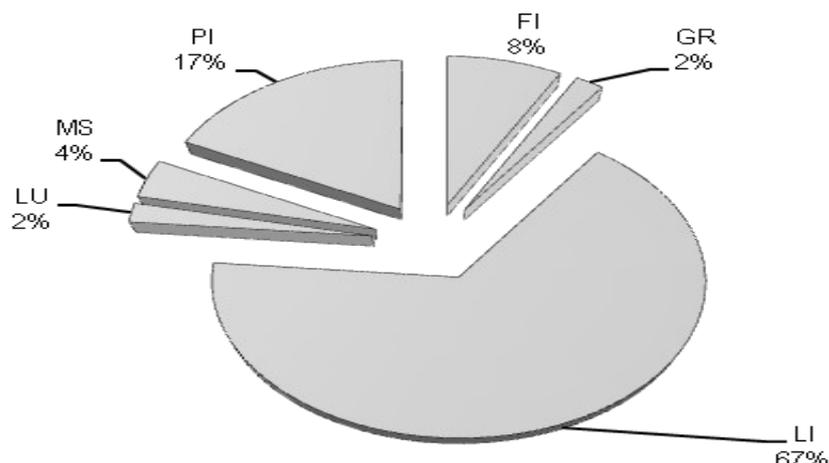
Fornitori Lucchini SpA oltre 200mila euro

Data la forte concentrazione dell'indotto di Lucchini SpA in un numero ridotto di fornitori, 53 di questi ottengono il 93% del fatturato indotto nel 2012, per un valore di oltre 94 milioni di euro, abbiamo concentrato l'analisi su di questi.

È evidente ancora una volta la concentrazione sul territorio della provincia di Livorno (67% del numero di fornitori). 21 di questi, per un valore che corrisponde al 40% circa, provengono dal comune di Piombino.

Grafico

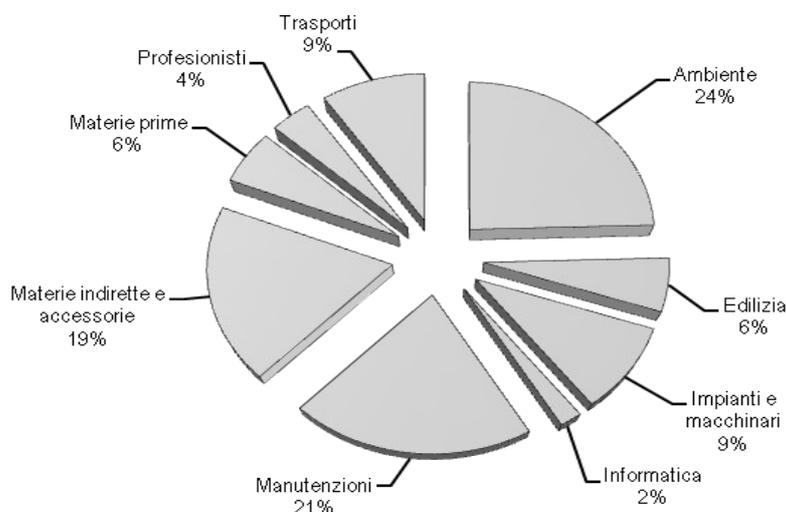
FORNITORI OLTRE 200K PER PROVINCIA



Osservando la segmentazione per classe merceologica del numero dei fornitori, è evidente la predominanza di aziende che si occupano di servizi ambientali (24%): in questa classe sono incluse sia le forniture di acqua (ASA Azienda Servizi Ambientali di Livorno) sia le forniture di servizi di smaltimento industriale (Teseco SpA di Pisa). Seguono le manutenzioni con il 21% e le materie indirette e accessorie con il 19%. La classe delle materie prime, sebbene per numero di operatori rappresenti solamente il 6% della popolazione osservata, è rappresentata da due unità nella classe di fatturato oltre il milione e mezzo di euro. Nel totale dei 51 fornitori oltre 200.000 euro, otto aziende si occupano di smaltimenti industriali.

Grafico

FORNITORI OLTRE 200K PER CLASSE MERCEOLOGICA



Tabella

FORNITORI CON UN FATTURATO 2012 TRA 200.000 E 500.000 EURO

NR.	NOME AZIENDA	CITTA'	PROV.	CATEGORIA
1	TSE INGEGNERIA E IMPIANTI SR	BARBERINO VAL D'ELSA	FI	FORNITURE E MONTAGGI IMPIANTI ELETRICI
2	GUGLIELMO PAMPALONI SNC	FIRENZE	FI	TRASPORTI
3	STUDIO ARCADIA	FIRENZE	FI	CONSULENZE AMBIENTALI
4	ELETTROMAR SPA	FOLLONICA	GR	INSTALLAZIONI, MANUTENZIONI IMPIANTI
5	REDECO SPA	CECINA	LI	SMALTIMENTI
6	SEAL SRL	LIVORNO	LI	BONIFICHE
7	C.I.M.E. SRL	PIOMBINO	LI	ANTINCENDI
8	INN.TECH. TECNOLOGIE INNO VAT	PIOMBINO	LI	PROGETTAZIONE INDUSTRIALE
9	ELETTROFORNITURE MONTAUTI SN	PIOMBINO	LI	FORNITURE ELETTRICHE
10	GS LUCCHINI SPA	PIOMBINO	LI	LAMINATOIO SFERE
11	CM.TI. SRL COSTRUZIONI METALL	PIOMBINO	LI	COSTRUZIONI METALLICHE E TUBISTERIE INDUSTRIALI
12	CENTRO FORNITURE SRL	PIOMBINO	LI	FORNITURE IND.
13	COMPAGNIA PORTUALI SOC.CO OPE	PIOMBINO	LI	SERVIZI PORTUALI
14	DUE EMME SPA	PIOMBINO	LI	PROGETTAZIONE IMPIANTI ELETTROTECNICI
15	CAR.VIN. COSTRUZIONI GENERALI	ROSIGNANO MARITTIMO	LI	MANUTENZIONI EDILI , CARPENTERIA
16	MECCANICA INDUSTRIALE SRL	VENTURINA	LI	MECCANICA
17	EM MOULDS SRL	FORNACI DI BARGA	LU	FORNITURA COMPONENTI PER COLATE CONTINUE
18	CO.GE.MAR SRL	PISA	PI	EDILIZIA
19	MAINARDI & C. SAS DI MAINARDI	PONTEREDERA	PI	FORNITURA CARBURANTE
20	ETRURIA SERVIZI ASCENSORI S.	SAN LORENZO A PAGNA	PI	MANUTENZIONE ASCENSORI

Tabella

FORNITORI LUCCHINI SPA OLTRE 500.000 EURO

A)

FORNITORI CON UN FATTURATO 2012 DA 500.000 A 1.500.000 DI EURO				
NR.	NOME AZIENDA	CITTA'	PROV.	CATEGORIA
1	QUID INFORMATICA SPA A SOCIO U	FIRENZE	FI	SERVIZI INFORMATICI
2	BULICHELLI PETROLI & SNC	CECINA	LI	FORNITURA CARBURANTE PER AUTOTRAZIONI
3	ECOMAR ITALIA SPA	COLLESALVETTI	LI	SMALTIMENTI
4	CO.E CI.TRANS OIL SRL	LIVORNO	LI	CARBURANTI
5	EFFEMME CLIMA S.R.L.	PIOMBINO	LI	CONDIZIONAMENTO E TUBISTERIA
6	MICRON S.R.L.	PIOMBINO	LI	COSTRUZIONI MECCANICHE
7	DOGANA DI PIOMBINO	PIOMBINO	LI	DOGANA
8	PIERUCCI & C. SNC	PIOMBINO	LI	FORRAMENTA
9	MANNARI SNC DI MANNARI FR ANC	VENTURINA	LI	DEMOLIZIONI, SMALTIMENTI, PULIZIE INDUSTRIALI
10	MALATESTA LEGNAMI SRL	LICCIANA NARDI	MS	LEGNAME
11	EMILIO FEDELI & C. S.R.L.	OSPETALETTO	PI	PRODOTTI CHIMICI
12	THEMAS SRL	PISA	PI	CONSULENZE AMBIENTALI
13	TOSCANA ECO FANGHI S.R.L.	POMARANACE	PI	SMALTIMENTI, SPURGHII. FILTRO PRESSATURE FANGHI

B)

FORNITORI CON UN FATTURATO 2012 OLTRE 1.500.000 DI EURO				
NR.	NOME AZIENDA	CITTA'	PROV.	CATEGORIA
1	CAVE DI CAMPIGLIA S.P.A.	CAMPIGLIA M.MA	LI	CALCARE
2	A.S.A. AZIENDA SERV.AMBIE NTA	LIVORNO	LI	ACQUA
3	CENTRO LIVORNESE RECUPERO INER	LIVORNO	LI	SMALTIMENTI
4	RA RI LIVORNO SRL	LIVORNO	LI	SMALTIMENTI
5	FERRARI SRL	PIOMBINO	LI	CARPENTERIA
6	BERTOCCI MONTAGGI SRL	PIOMBINO	LI	CARPENTERIA, MANUTENZIONI
7	LUCCHINI SERVIZI SRL	PIOMBINO	LI	MANUTENZIONE MECC. IMPIANTISTICA
8	COMIMP SRL	PIOMBINO	LI	MONTAGGI INDUSTRIALI, MANUTENZIONI IMPIANTI
9	MIXOS MIELE SERVIZI MARIT TIM	PIOMBINO	LI	PRATICHE MARITTIME E DOGANA
10	ASIU AZ.SERV.IGIENE URBAN A S	PIOMBINO	LI	SMALTIMENTI
11	CONSORZIO LOGISTICA TRASP.PIOM	PIOMBINO	LI	TRASPORTI
12	BERTOCCI SRL	PIOMBINO	LI	TRASPORTO/MANUTENZIONI
13	LA TOSCANA IMPIANTI SRL	ROSIGNANO SOLVAY	LI	MANUTENZIONI MECCANICHE
14	ACLI LABOR SOC.COOP.	ROSIGNANO SOLVAY	LI	PULIZIE INDUSTRIALI
15	FERMET SRL	MASSA CARRARA	MS	RECUPERI IND.
16	R.S.I. SRL	OSPETALETTO	PI	REFRATTARI
17	ECO RICICLI DI RUBESSI MARIO &	PISA	PI	FORNITURA ROTTAME
18	TESECO SPA	PISA	PI	SMALTIMENTI

I fornitori di Lucchini SpA oltre 500mila euro

Esaminando i fornitori appartenenti alla classe intermedia (500.000-1.500.000 euro), notiamo che 8 su 13, per una percentuale pari al 61% provengono dalla provincia di Livorno e 4, pari al 30% dal comune di Piombino.

Prendendo in esame solamente la classe di fornitori oltre 1.500.000 euro di fatturato indotto, classe che ricordiamo pesa per il 77% circa del fatturato indotto totale, ancora una volta notiamo la forte concentrazione degli operatori nel comune di Piombino e nella provincia di Livorno. 14 fornitori su 18 (77%) provengono dalla provincia di Livorno e di questi 8 provengono dal Comune di Piombino, per un valore che rappresenta il 44% del totale.

I 18 fornitori appartenenti a questa classe rappresentano un fatturato indotto cumulato di oltre 77 milioni di euro. Il fatturato, in questa classe risulta ancora più concentrato territorialmente, rispetto alle altre classi.

Dei 77 milioni di euro di forniture, 68 milioni provengono da aziende della provincia di Livorno e 53 milioni da aziende localizzate nel comune di Piombino. Anche laddove le aziende abbiano una sede legale e uffici dislocati nel territorio toscano in aree diverse dalla provincia di Livorno o dal comune di Piombino, una buona percentuale degli addetti proviene comunque dall'area piombinese. È il caso, per esempio, di La Toscana Impianti srl, della quale oltre il 50% dei circa 315 dipendenti provengono dall'area di Piombino.

Tabella

FATTURATO INDOTTO LUCCHINI SPA 2012

Classi di fatturato/area geografica	Fatturato indotto 2012 (in euro)			
	Toscana	Prov. LI	Prov. GR	Comune Piombino
Fino a 200.000€	6.078.079	3.258.860	541.826	1.834.694
Da 200.001 a 500.000€	6.310.274	3.656.879	333.393	2.698.497
Da 500.001 a 1.500.000€	11.046.169	6.994.610	0	3.547.476
Oltre 1.500.000€	77.248.547	68.121.221	0	52.984.495
TOTALI	100.683.069	82.031.570	875.219	61.065.162

I fornitori di ArcelorMittal Piombino

Abbiamo preso in considerazione i 40 fornitori con fatturato indotto al di sopra dei 10.000 euro annui e limitato l'analisi a quelli con un fatturato che superi i 50.000 euro annui (17).

La distribuzione sul territorio dei fornitori è simile in tutte le classi di fatturato, evidenziando la tendenza già illustrata a concentrare gli acquisti, per quanto possibile, in un intorno geografico limitato. Il 50% circa dei fornitori provengono dalla provincia di Livorno e il 37% circa dal comune di Piombino. Una simile distribuzione sul territorio si ha classificando i fornitori per classe di fatturato e localizzazione territoriale, con un incremento, anzi del fenomeno.

Oltre il 90% del fatturato indotto rimane nella provincia di Livorno e il 44% circa nel comune di Piombino.

Abbiamo incluso come fornitori "locali" anche quelli con sede legale altrove, ma con uffici operativi, stabilimenti o personale distaccato a Piombino, talvolta persino all'interno dello stabilimento di AM, in quanto il personale è comunque residente nell'area.

Tabella

AM PIOMBINO, ANALISI FORNITORI TOSCANI PER CLASSE DI FATTURATO INDOTTO 2012

AREA/CLASSE FATT.	0-200K€	201-500K€	501-1.500K€	>1.500K€	TOTALI
PROV. GR	2	0	0	0	2
PROV. LI	11	4	3	2	20
PIOMBINO	9	4	1	1	15
COMUNI LIMITROFI	2	0	1	0	3
TOTALE	27	8	3	2	40

n.b. I totali includono aziende toscane al di fuori dei territori evidenziati

Tabella

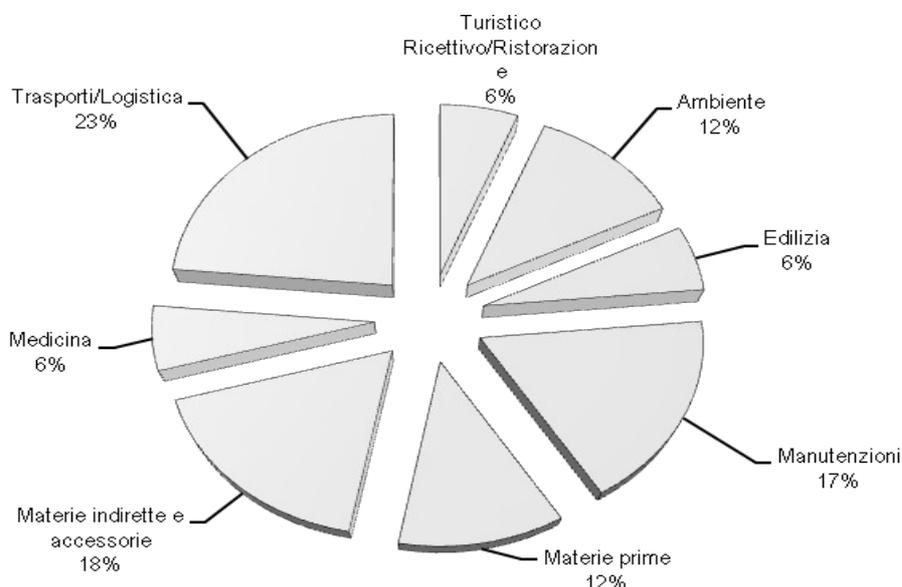
FATTURATO INDOTTO ARCELORMITTAL PIOMBINO 2012

Classi di fatturato/area geografica	Fatturato indotto 2012 (in euro)			
	Toscana	Prov. LI	Prov. GR	Comune Piombino
Fino A 200.000	868.361	678.630	76.450	545.388
Da 200.001 a 500.000	906.434	906.434	0	906.434
Da 500.001 a 1.500.000	2.538.673	2.538.673	0	771.460
Oltre 1.500.000	5.244.960	5.244.960	0	2.039.437
TOTALI	9.558.429	9.368.697	76.450	4.262.719

Per quanto riguarda la classificazione merceologica dei fornitori, il 40% (23+17) dei fornitori erogano servizi, approvvigionati nell'immediato intorno geografico dello stabilimento. Si tratta di manutenzioni ordinarie e di servizi di trasporto e logistica, inclusa la realizzazione di imballaggi che per ArcelorMittal Piombino è terziarizzata. L'insieme di questi servizi rappresenta l'80% circa del fatturato indotto da ArcelorMittal Piombino. Le materie prime sono costituite da sgrassanti e da gas tecnici, quindi certamente non materie prime strategiche, le materie indirette e accessorie da etichette, cartoni per imballaggio, mentre sotto la categoria ambiente abbiamo raccolto quelle aziende (private o comunque non partecipate da enti pubblici) che si occupano di recupero e smaltimento rifiuti o anche di servizi ambientali.

Grafico

DISTRIBUZIONE MERCEOLOGICA DEI FORNITORI



L'indotto toscano della siderurgia piombinese

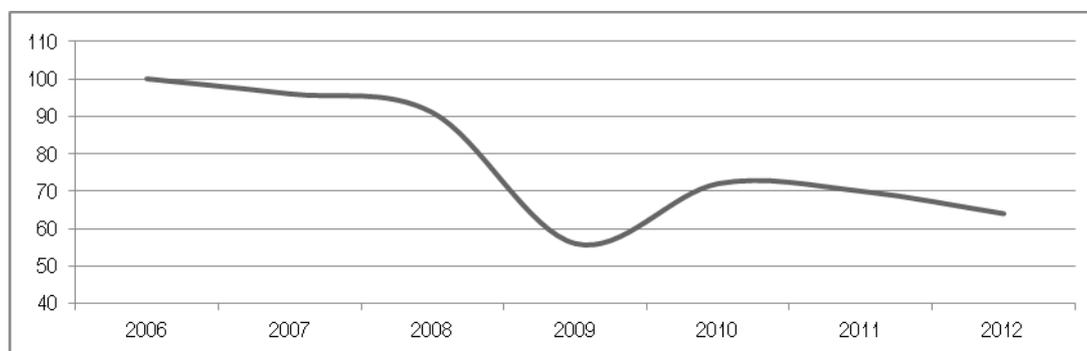
La spesa totale effettuata dalla siderurgia piombinese nel territorio toscano nel 2012 supera i 110 milioni di euro.

Tabella
FATTURATO INDOTTO SIDERURGIA PIOMBINESE 2012

Classi di fatturato/area geografica	Fatturato indotto 2012 (In euro)			
	Toscana	Prov. LI	Prov. GR	Comune Piombino
Fino a 200.000	6.946.440	3.937.490	618.276	2.380.082
Da 200.001 a 500.000	7.216.708	4.563.313	333.393	3.604.931
Da 500.001 a 1.500.000	13.584.842	9.533.283	0	4.318.936
Oltre 1.500.000	82.493.507	73.366.181	0	55.023.932
TOTALI	110.241.498	91.400.267	951.669	65.327.881

Circa l'85% della spesa effettuata sul territorio toscano è ancora oggi funzione delle quantità prodotte nell'anno. Una produzione che è andata diminuendo fortemente dal 2006 ad oggi.

Tabella
PRODUZIONE SIDERURGIA PIOMBINESE
INDICI A BASE FISSA 2006 = 100



Utilizzando l'output del 2006, considerandolo quindi come *anno tipo*, in quanto antecedente i disturbi dovuti a congiunture economiche prima (il 2007 è stato un anno di grandi speculazioni in cui i prezzi e la domanda di acciaio sono cresciuti in misura abnorme) e alla nota crisi finanziaria ed economica dopo, come base per calcolare un "normale" indotto toscano della siderurgia piombinese. In condizioni "normali" di mercato, **l'indotto toscano della siderurgia piombinese è ipotizzabile in 142 milioni di euro all'anno**, insistendo per 82 milioni di euro circa sul territorio comunale di Piombino e 93 milioni di euro circa sul territorio della provincia di Livorno.

Stabilire se o quando vi possano nuovamente delle condizioni "normali" (prima del 2007) nel sistema economico italiano esula dal senso di questo studio, riteniamo tuttavia interessanti i dati ottenuti in quanto indicativi di una realtà di medio lungo periodo.

Tabella
FATTURATO INDOTTO SIDERURGIA PIOMBINESE ANNO TIPO

Classi di fatturato/area geografica	Fatturato indotto anno tipo (in euro)			
	Toscana	Prov. LI	Prov. GR	Comune Piombino
Fino a 200.000	9.220.458	5.417.330	819.818	3.412.991
Da 200.001 a 500.000	9.583.590	6.401.154	399.866	5.251.687
Da 500.001 a 1.500.000	18.892.489	14.033.119	0	5.969.868
Oltre 1.500.000	104.311.015	93.363.858	0	68.082.705
TOTALI	142.007.552	119.215.461	1.219.684	82.717.252

Infine ci sembra importante stigmatizzare quanto, in questi ultimi 5 anni, e segnatamente dal settembre 2008, la ben nota crisi finanziaria abbia costretto le aziende siderurgiche oggetto di indagine a ridurre drasticamente gli investimenti e le opere di manutenzione straordinaria.

Ci risulta che in condizioni “normali” le spese per investimenti e opere di manutenzione straordinaria, che sono state in questi anni post-poste, rappresentino una percentuale oscillante tra il 10% e il 20% della spesa totale. Possiamo quindi affermare che la nostra valutazione dell’indotto in un anno tipo, qualora approssimata, lo sia certamente per difetto.

Evoluzione delle caratteristiche della filiera dell’acciaio nell’area di Piombino nel breve e medio-lungo periodo

Come abbiamo avuto modo di esporre nell’analisi della filiera toscana (sezione a valle e clienti), non esiste attualmente un mercato diretto degno di nota dei prodotti siderurgici piombinesi in un intorno geografico limitato.

Il consumo di prodotti siderurgici è tradizionalmente localizzato nei distretti e nelle aree a più marcata industrializzazione e in prossimità dei mercati di sbocco dei prodotti finiti realizzati con l’acciaio. La presenza dei due produttori a Piombino non ha stimolato la nascita di attività industriali che consumano acciaio. L’eccezione di GSIL conferma il fenomeno, in quanto la decisione di realizzare l’impianto non è stata assunta da un imprenditore che ha deciso di collocarlo nell’area per la vicinanza geografica del fornitore; in questo caso è stato il produttore di acciaio che si è integrato a valle per poter utilizzare con economicità quella quota di produzione non di prima scelta che avrebbe altrimenti avuto un prezzo di cessione prossimo a quello del rottame.

Date le dinamiche pregresse e l’attuale congiuntura economica non è pertanto possibile prevedere la nascita di nuove imprese che consumino acciaio nell’area piombinese. Attività correlate, per esempio, al progetto di espansione del porto di Piombino, come la cantieristica navale (per riparazioni di grandi navi), non porterebbero ad un aumento di consumi dei prodotti realizzati nell’area.

Nella sezione a monte della siderurgia una buona parte dei fornitori dipende dalle due imprese siderurgiche analizzate. Fino al 2006, quando le due imprese siderurgiche lavoravano a pieno ritmo, l’indotto aveva una dimensione più ragguardevole sia in termini di numero di imprese che in termini di numero di addetti. Due delle imprese contattate hanno dichiarato di aver ridotto il numero degli addetti in diretta conseguenza della diminuzione del fatturato realizzato con la siderurgia piombinese. Un’azienda tra i principali fornitori 2012 di ArcelorMittal Piombino è stata liquidata al 31/12/2012. Molte delle aziende contattate sono “esposte in maniera pericolosa” con la siderurgia piombinese e rischiano la chiusura per mancanza di cassa, dato il ritardo nei pagamenti, specialmente da parte di Lucchini SpA.

Nel breve periodo, quindi, possiamo solamente auspicare che il ritorno alla piena operatività delle due imprese siderurgiche dia respiro ai fornitori, consentendo almeno il mantenimento del livello occupazionale attuale che ha una rilevanza sociale estremamente importante per l’area piombinese. Nel medio-lungo periodo, possiamo prevedere che un rilancio del comparto siderurgico nell’area possa migliorarne il livello occupazionale, sia per un incremento del numero di addetti per azienda, sia per il nascere di nuove attività di impresa.

Valutazione delle interazioni tra evoluzione della filiera dell’acciaio a livello nazionale, evoluzione delle caratteristiche della filiera a livello locale e resto del sistema economico locale

L’intero comparto metalmeccanico italiano sta attraversando una complessa fase di ristrutturazione che, con inizio nel 2009, non è ancora conclusa e che ha visto progressivamente ridursi sia il numero delle unità produttive sia il numero degli addetti. I consumi di acciaio negli ultimi 5 anni sono stati al di sotto della media dei cinque anni precedenti.

L’espansione della concorrenza interna (Acciaierie Venete e ABS per Lucchini SpA), (Marcegaglia e Arvedi per ArcelorMittal Piombino) sia in termini di gamma dimensionale che in termini di quantità offerte sul mercato, **unitamente agli ingenti quantitativi di materiale messi a disposizione dalle importazioni dai paesi emergenti (in particolare India e Cina), hanno contribuito a ridurre progressivamente le**

quote di mercato servite dalla siderurgia piombinese in quasi tutti i segmenti di mercato. Ad eccezione, ovviamente, del mercato delle rotaie, per il quale lo scenario competitivo è ben diverso.

Abbiamo già accennato all'importanza che recuperare l'esportazione avrebbe per un rilancio della siderurgia dell'area. Tuttavia non si può immaginare che la situazione dell'area migliori senza che l'economia del paese veda almeno un triennio di crescita "normale". Storicamente l'Italia è un importatore netto di acciaio e tornerà ad esserlo strutturalmente in concomitanza con incrementi di PIL superiori al 2%.

Piuttosto è necessario ribadire che il mercato dell'acciaio è ormai a scala globale e che politiche sconsiderate di "protezione", se nell'immediato danno respiro alla siderurgia, nel lungo periodo la danneggiano, distruggendo interi comparti a valle di questa. Nel 2009, a seguito delle pressioni della UE sulla Cina, il governo cinese ha di fatto "vietato" l'esportazione di semilavorati in Europa (lingotti, e tondi da colata continua utilizzati come se fossero un prodotto finito dalle grandi forge italiane in Veneto e Lombardia). Da qualche anno produttori cinesi di anelli forgiati (incoraggiati anche da incentivi all'esportazione dei prodotti finiti) li stanno vendendo in Europa erodendo il mercato dei nostri forgiatori. Negli Stati Uniti, negli anni Novanta, per effetto di simili politiche protezionistiche, interi segmenti di mercato sono scomparsi (come per esempio quello degli elettrodi e del filo per la saldatura).

Dato che la siderurgia tende a approvvigionarsi in un intorno geografico limitato, fatta eccezione per quei materiali strategici i cui mercati sono ancora una volta di dimensione globale, i fornitori locali e Toscani della siderurgia piombinese in prevalenza sono legati a questa e avrebbero difficoltà a crearsi un mercato servendo, per esempio, produttori del Nord Italia che, a loro volta hanno già fornitori nel loro immediato intorno geografico. Le interazioni tra la sezione a monte della filiera in area locale e nazionale non sono quindi degne di nota.

Le ragioni della crisi della siderurgia piombinese: una possibile soluzione

Tradizionalmente, dati i costi di trasporto via terra, i prodotti siderurgici sono spediti via mare. Questa caratteristica della siderurgia favorisce l'esportazione, al punto che oltre il 30% della produzione di acciaio nel mondo viene ogni anno esportata (417 milioni di tonnellate nel 2011).

Lucchini SpA ha a Piombino un impianto a ciclo integrale che, utilizzando minerali di ferro e carbone, materie prime di cui l'Italia è sprovvista (nelle qualità necessarie alla siderurgia), ha comportato il suo collocamento lungo la costa (così anche Bagnoli, Trieste, Taranto).

Nel corso del tempo la siderurgia a ciclo integrale, ha man mano raggiunto economie di scala sempre più massive, fino a raggiungere quella che oggi è considerata la dimensione minima per consentire una redditività normale, ovvero 5 milioni di tonnellate annue di acciaio liquido; ricordiamo qui che Lucchini SpA ha una capacità produttiva di circa 2 milioni di tonnellate di acciaio liquido. Questo fattore rappresenta un handicap non indifferente per lo stabilimento di Piombino che da alcuni benchmark effettuati nel 2010 risultava avere un costo di produzione (acciaio liquido) superiore di 60 euro per tonnellata rispetto al miglior concorrente europeo.

Negli ultimi 5 anni le esportazioni di prodotti laminati (ad eccezione delle rotaie) sono diminuite drasticamente, anche a causa della cessione degli uffici di vendita all'estero (ceduti insieme con Ascometal).

In passato Lucchini SpA ha esportato fino a 150.000 tonnellate annue di prodotti laminati (escluse le rotaie).

La Magona d'Italia, oggi AMFP Piombino è un *conversion mill* che acquista *coils*; localizzò originariamente i suoi impianti a Piombino perché produceva acciaio in un altoforno a carbone di legna con un convertitore Bessemer, utilizzando l'ematite dell'Isola d'Elba.

Nella siderurgia dei prodotti piani è opinione condivisa che la capacità reddituale di un produttore risieda nella parte "a caldo", quindi dalla fusione della materia prima fino alla produzione dei *coils* laminati a caldo. Le lavorazioni successive rappresentano un valore aggiunto che è raramente remunerato a pieno dal mercato. Tuttavia negli ultimi dieci anni, periodo in cui ArcelorMittal Piombino vedeva dimezzarsi la sua produzione, Marcegaglia SpA, concorrente e ugualmente *conversion mill*, investiva, espandendosi fino a raddoppiare la

produzione sia di Zincato sia di Preverniciato. Facendo parte di un gruppo che produce acciaio di base e che ha un network di distribuzione in tutto il mondo ArcelorMittal Piombino, ha da un lato perso l'*indipendenza decisionale* circa gli acquisti della materia prima, che riteniamo, rappresenti uno dei punti di forza di Marcegaglia, da un lato non può decidere autonomamente strategie di vendita dedicate all'esportazione che sappiamo essere stata un'importante leva per la crescita realizzata da Marcegaglia negli ultimi anni.

In passato Magona ha esportato fino a 150.000 tonnellate annue di zincato e preverniciato. Senza avere la presunzione di indicare le soluzioni strutturali alla crisi della siderurgia piombinese ci limitiamo qui a ribadire che il recupero dell'esportazione, anche grazie al progetto di potenziamento delle strutture portuali in atto, potrebbe quanto meno attenuare il fenomeno.

Merita un cenno anche il mercato dei pannelli sandwich che in Italia è il più grande al mondo e consuma oltre 200.000 tonnellate annue di preverniciato. Marcegaglia ha una propria consociata che produce pannelli sandwich e quindi non è un fornitore strategico per gli altri produttori. In passato Magona era il principale fornitore di questo mercato molto competitivo e poteva competere con la grande importazione, anche grazie all'acquisto di *coils* all'estero a un prezzo più conveniente di quello ottenuto dai fornitori strategici.

Tra siderurgia e meccanica: il caso Tenaris Dalmine

Un altro grande riferimento storico da richiamare in questa sede che si inserisce nella "tradizione del ferro ed acciaio" di Piombino e che ne rappresenta per molti aspetti un punto di continuità di contesto produttivo è quello riconducibile alla presenza della Tenaris Dalmine³ nel territorio piombinese.

Lo stabilimento di Piombino del gruppo Dalmine specializzato sulla produzione di tubi per applicazioni meccaniche, e occupa circa 120 dipendenti. Nello stabilimento si producono tubi saldati per condotte di acqua e gas. Si tratta di una presenza che, in termini occupazionali, è andata in parte a ridursi nell'ultimo decennio e che ha seguito gli andamenti congiunturali del Gruppo, che nel biennio 2009-2010 ha visto una forte riduzione nel fatturato, che è tornato a crescere solo nel 2011 – risultato confermato anche nell'anno successivo.

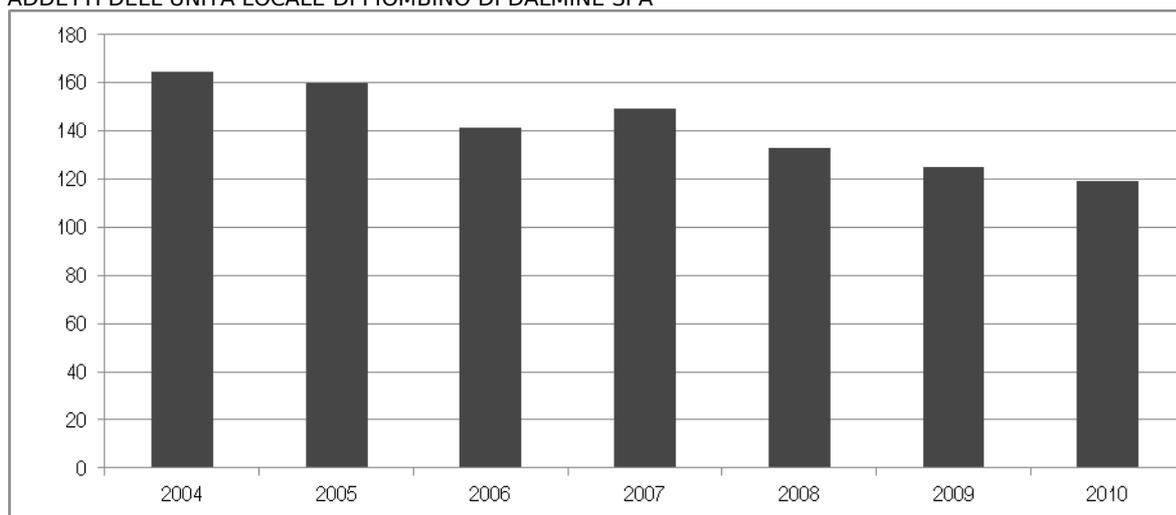
Nel 2010, nel periodo di sofferenza per il Gruppo, lo stabilimento di Piombino ha rischiato di essere messo in liquidazione e solo grazie ad un piano di rilancio del sito produttivo portato avanti dall'Azienda d'intesa con enti locali e Regione si è riusciti dapprima a scongiurare la sua chiusura e poi a dare un maggiore ruolo strategico al sito produttivo. Oggi Piombino è sia sito produttivo, che base logistica per le esportazioni dei prodotti del gruppo in particolare grazie al fatto di poter utilizzare le infrastrutture portuali presenti.

Questa esperienza di successo mette in evidenza più aspetti fondamentali quali, in un contesto difficile di crisi, la reciproca attenzione tra Azienda ed attori locali e Regione ha portato a ricercare le condizioni per migliorare e sostenere la competitività del sito produttivo piombinese. L'azione si è concentrata in particolare sulla possibilità di poter qualificare e migliorare la fruibilità delle infrastrutture portuali (strade di accesso) e le aree industriali sotto il profilo ambientale in cui lo stabilimento stesso è insediato. L'operazione ha consentito di mettere a disposizione questi asset del territorio dei fattori strategici per il rilancio delle attività di Dalmine.

³ In Italia il gruppo Dalmine rappresenta un'importante realtà nella meccanica, con circa 2500 dipendenti e un fatturato (2012) di circa 1,2 miliardi di euro. Il Gruppo ha sede sociale a Dalmine (BG) ed è operativo in vari siti produttivi in Italia (nella provincia di Bergamo a Costa Volpino ed a Sabbio Bergamasco; ad Arcore in provincia di Monza Brianza ed a Piombino). Le principali produzioni sono nella realizzazione di tubi e bombole per svariate applicazioni: meccaniche, per perforazioni minerarie, componentistica auto veicolare, applicazioni strutturali. L'impresa fa parte del gruppo Tenaris S.A., leader mondiale nella produzione di tubi per applicazioni minerarie (estrazione di gas e petrolio). Si tratta di una società multinazionale con sede in Lussemburgo e con impianti in Europa, Nord e Sudamerica e Asia.

Tabella

ADDETTI DELL'UNITÀ LOCALE DI PIOMBINO DI DALMINE SPA



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

e. L'incidenza economica del sistema locale di lavoro

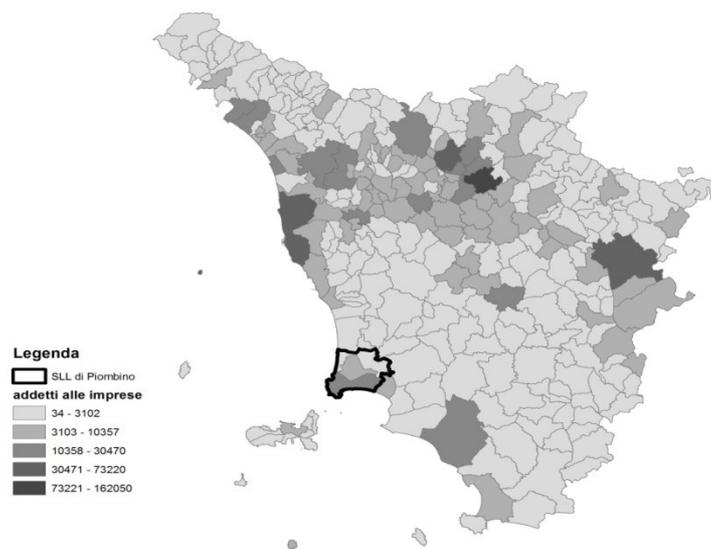
Il sistema locale dell'area di Piombino comprende il comune di Piombino e quelli di Campiglia Marittima, Suvereto, San Vincenzo, Sassetta. Si tratta di un'area che si estende su 366 km², corrispondenti al 1,6% della superficie regionale toscana. Nei cinque comuni del sistema locale risiedono circa 58mila residenti, ossia l'1,6% della popolazione toscana. Il polo principale è ovviamente costituito dal comune di Piombino, in cui risiedono circa 35mila abitanti, che ne fanno il secondo comune della provincia, dopo Livorno.

La collocazione geografica costiera rende Piombino il fulcro e centro di riferimento non solo per i comuni del sistema locale del lavoro, ossia quelli che maggiormente sono rivolti a Piombino da relazioni casa-lavoro, ma anche per gli altri comuni contigui, compresi tra l'area di Cecina a nord e quella di Follonica a sud, ai quali si va ad aggiungere l'isola d'Elba e vari comuni dell'entroterra, un'area che comprende circa 150mila abitanti.

Allargando l'analisi all'intera regione, l'importanza relativa di Piombino in termini di peso economico appare evidente come Piombino sia, dopo Grosseto, l'unico polo di rilievo nell'intera Toscana meridionale. Si tratta di un'importanza che va anche oltre il numero di addetti e unità locali, ma si esplicita anche in termini di funzioni e servizi alla persona, quali quelli di istruzione e sanitari. Si ritiene pertanto che l'incidenza economica dell'area di Piombino vada ad estendersi su un areale più vasto rispetto ai confini geografici del sistema locale.

Figura

ADDETTI ALLE IMPRESE NEI COMUNI TOSCANI, 2010



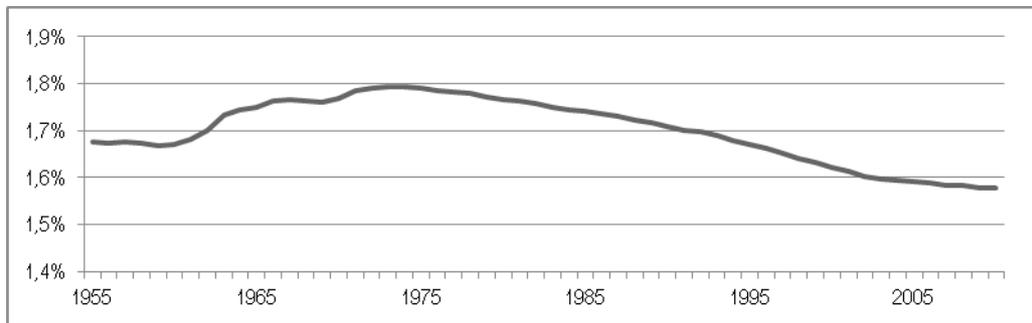
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Come si è visto nella sezione c. del presente report, l'area concorre al 1,3% del valore aggiunto prodotto in Toscana: un valore che, rapportato all'incidenza della popolazione (1,6%) riassume un elemento di debolezza dell'area. Se si considera però unicamente il valore aggiunto prodotto dall'industria, la quota dell'area sale al 2%, che è il valore più alto della Toscana meridionale (per dare un benchmark di confronto, l'area Grossetana offre un contributo del 1,2% al valore aggiunto industriale regionale).

L'area di Piombino si configura dunque come un polo di media importanza nel contesto regionale. Se si escludono infatti i sistemi locali formati dai capoluoghi di provincia, l'area di Piombino è al nono posto nei sistemi locali toscani per valore aggiunto totale, e al decimo posto per valore aggiunto nell'industria: si tratta di un'evidenza che conferma l'importanza del sistema locale di Piombino per l'economia regionale, ed in

particolare per l'area vasta costiera e meridionale della Toscana. Tutto ciò nonostante la traiettoria di progressivo declino di lungo periodo (già osservata nella sezione c), che vede una perdita relativa del ruolo di Piombino nei confronti del resto della regione.

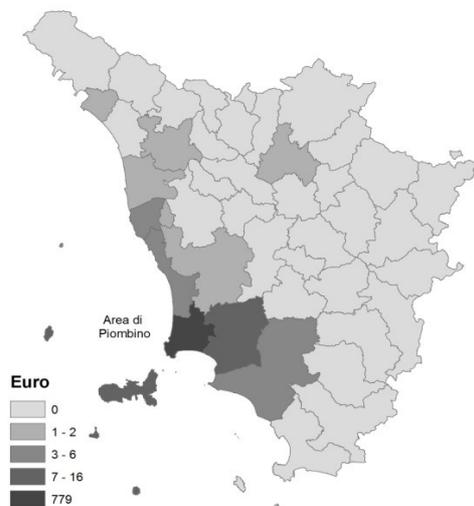
Figura
QUOTA DI POPOLAZIONE NELL'AREA DI PIOMBINO SU TOTALE TOSCANA



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

L'incidenza di Piombino sui sistemi locali toscani, ed in particolare su quelli contigui della costa è pure evidente in termini di legami economici. Una perdita di produzione nel territorio Piombinese ha infatti effetti non solo sul PIL di Piombino, ma anche su quello degli altri territori, in particolare del sistema locale di Follonica, dell'Arcipelago e della Val di Cecina Costiera (Fig.).

INCIDENZA ECONOMICA DELL'AREA DI PIOMBINO SUL PIL DEI SISTEMI LOCALI TOSCANI
Variazione del PIL in euro derivante da una variazione del valore della produzione di 1000 euro nell'area di Piombino



Fonte: stime IRPET

f. Proposta di massima dei contenuti del PRRI

L'area di crisi complessa di Piombino: per un nuovo quadro strategico di sviluppo

Il polo siderurgico

La consistente documentazione disponibile presente negli strumenti di programmazione e pianificazione, nonché i numerosi studi ed analisi condotte negli ultimi anni sulla siderurgia forniscono una base informativa ricca ed articolata (in alcuni aspetti richiamata nelle pagine precedenti del documento) in grado di rappresentare le diverse problematiche di sviluppo economico che insistono sia nel comparto che nell'area di Piombino.

Rispetto alla situazione dell'impianto siderurgico Lucchini in particolare si è fatto specifico riferimento alla relazione: "*Programma di cessione di complessi aziendali di Lucchini S.p.A. in Amministrazione Straordinaria Presentato al Ministro dello Sviluppo Economico dal Commissario Straordinario Dottor Piero Nardi*". Questo documento rappresenta un riferimento di base che illustra la situazione e formula diversi scenari ed ipotesi di intervento per superare l'attuale condizione di crisi della Lucchini e di conseguenza per il futuro degli stabilimenti di Piombino. Sulla base delle possibili soluzioni di scenario evidenziate in questa relazione sono state avviate già una serie di azioni volte a ricercare sul mercato, tramite avvisi pubblici, potenziali investitori interessati a rilevare gli stabilimenti Lucchini.

La situazione economico-produttiva della siderurgia di Piombino come emerge dai vari documenti prodotti ed in particolare nella relazione richiamata del Commissario Straordinario Dottor Piero Nardi, incidono più effetti e condizioni riconducibili ad una pluralità di cause ed origini diverse generali del settore e per scelte fatte in passato che oggi ricadono in modo specifico sulla situazione dello stabilimento e per il territorio. Tra le cause di carattere più **generali** da richiamare ci sono quelle legate:

- alle conseguenze dei processi di multipolarità dello sviluppo internazionale,
- all'ingresso di nuovi player nei mercati,
- alla sovracapacità di produzione a livello europeo;
- alla necessità di nuovi investimenti in R&S e in materia ambientale,
- alla crisi delle imprese localizzate nel polo, derivanti anche da vicende proprietarie e finanziarie.

Tra le origini più **specifiche** per lo stabilimento e per il territorio da richiamare ci sono quelle collegate:

- al tipo di prodotto che caratterizza il polo siderurgico di Piombino
- le peculiarità degli impianti che determinano una onerosità del ciclo di produzione, connessa particolarmente alla incidenza del costo dell'energia (Magona), alla logistica dello stabilimento e alle dinamiche del prezzo delle materie prime (Lucchini).

In fine, a fare da sfondo a questa situazione **vanno aggiunti gli effetti della crisi del sistema siderurgico nazionale ed in prospettiva: sia dagli esiti delle scelte di politica industriale comunitaria e nazionale** che si stanno facendo⁴ su e per questo settore e sia dalle capacità delle imprese che vi operano in Italia di

⁴ Vedasi in proposito il "*Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile*", oggetto della Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 12 giugno 2013. Il "*Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile*" costituisce la risposta della Commissione europea alla crisi del settore siderurgico e definisce interventi mirati, volti a garantire che il contesto operativo favorisca l'emergere di un'industria siderurgica competitiva e sostenibile, in grado di risolvere i problemi strutturali che si trova ad affrontare, di competere a livello globale e di sviluppare la prossima generazione di prodotti siderurgici essenziali per altri settori industriali chiave in Europa. Il "*Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile*", indicando i contenuti della azione europea di breve, medio e lungo periodo, nel solco della quale il Governo intende sostenere il settore ed affrontare le crisi territoriali, ha inoltre ribadito che in base alle norme UE in materia di aiuti di Stato, il settore siderurgico può usufruire di varie categorie di aiuti di Stato che concorrono al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, aiuti alla formazione e all'occupazione e aiuti volti a promuovere la tutela dell'ambiente.

recuperare competitività e riposizionarsi nei vari segmenti di mercato per poter mantenere gli attuali insediamenti produttivi nei vari territori.

Complessivamente si evidenzia che si è in presenza di **una chiara situazione di svantaggio competitivo** rispetto al quale occorre elaborare credibili risposte che non possono avere una dimensione meramente conservativa ma devono attivare una **difesa qualitativa della realtà industriale** presente a Piombino, che, non va dimenticato, coinvolge circa 5000 addetti se si considera l'indotto diretto ed indiretto.

La condizione di insieme della siderurgia piombinese è senza dubbio complessa e presenta molti elementi critici amplificati dalla crisi delle aziende insediate nell'area. Una condizione che vede, come noto, le imprese siderurgiche presenti soffrire nelle dinamiche competitive dei mercati e non essere più in grado di fare da sole da traino per l'economia locale così come era avvenuto in passato. Da questa situazione, non si può non rilevare che la capacità di traino della siderurgia piombinese negli anni si sia modificata (basti considerare la diminuzione del numero degli occupati diretti avvenuta rispetto al passato) e, pur continuando a rimanere essenziale per l'economia locale, **appare evidente che oggi occorra puntare anche a sviluppare altri asset in grado di favorire una diversificazione produttiva nel territorio.**

Nell'attenzione al futuro siderurgico piombinese ed agli impatti occupazionali e sull'economia locale che la situazione di crisi sta producendo, tra le varie azioni già intraprese come l'**Accordo di Programma Quadro del luglio 2013** su cui si sta arrivando alla **firma un protocollo d'intesa** tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero delle Infrastrutture, il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno, il Comune di Piombino per arrivare a **definire gli obiettivi e le azioni finalizzati all'elaborazione del progetto di riconversione e riqualificazione industriale del Polo industriale di Piombino** ai sensi dell'articolo 27 del decreto legge 83/2012 preliminarmente allo scopo di predisporre specifici strumenti di intervento e sottoscrizioni di impegno.

Prospettive e proposte per lo sviluppo locale futuro

Il legame tra Piombino e la siderurgia, pur nella drammaticità della situazione attuale di crisi, rappresenta sicuramente un valore di riferimento che deve poter continuare anche nel futuro. In questo impegno c'è anche la consapevolezza che l'attuale modello produttivo ereditato dalla storia passata non è più in condizione di essere così come è competitivo sui mercati e reggerne l'organizzazione attuale. Un dato di fatto che deve servire ad impegnarsi a rielaborare nuovi modelli produttivi e nuove sfide. Il rapporto del Commissario Straordinario, nell'analisi della situazione della Lucchini nello scenario competitivo dei mercati e dei dati economico-finanziari evidenzia le necessità di cambiamento e traccia 4 possibili strategie di uscita da questa condizione di crisi⁵.

Questo nuovo scenario che si è andato formando ed accelerando nell'ultimo decennio porta a dover cambiare definitivamente i paradigmi di riferimento storici e rimodularsi da quelli incentrati su un modello di mono-specializzazione settoriale sul siderurgico che fungeva da traino per l'intero sistema locale, ad allargarsi a trovare anche altre nuove soluzioni (tutte da costruire e sulle quali non si ignorano le difficoltà) ed andare ad operare su più e diversi ambiti per poter sostenere e ridare prospettiva allo sviluppo economico nell'area.

Le condizioni di oggi **richiedono con urgenza di accelerare un'azione di ricomposizione e riqualificazione del sistema produttivo locale con l'obiettivo di integrare e rielaborare da un lato le**

⁵ In modo sintetico, rinviando gli approfondimenti alla relazione, le 4 ipotesi proposte dal Commissario Straordinario sono:

1. **la vendita del ciclo integrale** ad un investitore che rileva tutto lo stabilimento mantenendo l'attuale impianto produttivo, ipotesi questa molto remota da realizzarsi date le condizioni non competitive di questo impianto; una possibile fattibilità potrebbe essere invece riqualificare l'impianto introducendo la tecnologia Corex per la produzione di ghisa;
2. **riconversione in acciaieria elettrica**, ipotesi che vede forse la migliore soluzione tecnica, competitiva e per le ricadute per il territorio;
3. **piattaforma di laminazione** che prevede la chiusura di parti dell'impianto e la vendita degli impianti di laminazione per sviluppare le attività solo su questo segmento produttivo e sfruttare il potenziale interesse di un gruppo industriale ad integrarlo nel proprio ciclo produttivo;
4. **cessione di singoli rami d'azienda**, mira, nel caso non si trovi un unico investitore a rilevare tutto, a vendere i singoli asset sul mercato; ipotesi debole che porterebbe sia ad una frammentazione e sia a dover trovare dei sistemi per la condivisione ed uso di parti comuni come le banchine del porto e ulteriori rischi occupazionali nel medio periodo.

componenti storiche della siderurgia e dall'altro dover promuovere attività di "integrazione" come per l'ipotesi di realizzare un polo per la rottamazione di navi (particolarmente funzionale se si dovessero adottare la soluzione di impiantare un forno elettrico che utilizzerebbe i rottami ferrosi come materia prima) **e nel possibile sostenere la diversificazione anche in altri settori economici**

Un quadro che si presenta per queste ragioni ulteriormente complesso ed articolato non solo per le problematiche economiche presenti nel territorio ma anche per effetto delle decisioni che verranno prese per la siderurgia sui diversi tavoli decisionali che avranno conseguenze dirette sull'intero sistema economico-produttivo di Piombino.

Non si può del resto non rappresentare la siderurgia piombinese dentro la più ampia questione delle politiche nazionali e comunitarie su e per questo settore strategico che si stanno decidendo e portando avanti nelle varie sedi e che avranno impatti diretti nei prossimi mesi ed anni (dalla questione ILVA di Taranto a quella per il Gruppo Lucchini che lega gli impianti di Piombino con quelli di Trieste e di Lecco, solo per richiamarne alcune), così come non si può non intervenire a sensibilizzare l'attenzione sull'importanza di questo comparto per l'Italia e per le economie locali coinvolte direttamente dove insistono gli impianti produttivi.

Tema questo di portata molto più ampia della dimensione locale e dove però appare anche chiaro che le scelte che ci saranno, andranno ad incidere in modo rilevante sul futuro siderurgico piombinese e sull'intera realtà locale economico-produttiva e sociale. In questa fase di passaggio difficile e critico appare evidente e necessario altresì far in modo che si arrivi in fretta sulle scelte per lo stabilimento Lucchini e **si prefigurino un quadro strategico di sviluppo locale complessivo** che sostenga il nuovo modello produttivo siderurgico piombinese, puntando sulle complementarietà funzionali (es. infrastrutturali e specializzazioni produttive che possono trovare vantaggio nella localizzazione territoriale in prossimità del rinnovato impianto siderurgico) e nelle integrazioni con altre componenti produttive presenti nel sistema territoriale.

In questo quadro rientrano in gioco **l'esigenza di una riconsiderazione strategica ed un migliore utilizzo sia degli asset importanti già presenti nel territorio** come il porto e le aree produttive e sia nella necessità di realizzazione di nuovi (come ad es. le infrastrutture di mobilità e lo sviluppo di nuove competenze).

Rispetto agli asset del porto e delle aree industriali (con particolare riferimento al SIN) è importante continuare ed accelerare gli investimenti di riqualificazione ed ammodernamento in corso e previsti allo scopo di poter **ridefinire in modo distintivo l'offerta localizzativa del territorio** in modo da mettere a disposizione reali vantaggi competitivi di sistema alle imprese insediate e per quelle che intendono farlo.

Rispetto allo sviluppo di più ambiti produttivi appare necessario lavorare ad un disegno che nell'insieme dovrebbe puntare, oltre al presidio per la permanenza della siderurgia a Piombino, e nel possibile, cercare, come già richiamato, di favorire lo sviluppo di attività complementari ed integrative a monte ed a valle nell'ambito della siderurgia stessa, di sostenere in modo deciso e mirato la diversificazione produttiva su più ambiti e comparti economici.

Appare importante inoltre in questi ambiti, individuare **le specializzazioni produttive** e sviluppo di competenze **che possano dare un contributo funzionale alla realizzazione delle linee di sviluppo** che si vogliono e possono attivare. Ad esempio appare opportuno verificare quali siano e possono essere le condizioni per sostenere **la realizzazione dell'integrazione tra servizi portuali e logistica**. Come poter sfruttare **la demolizione della "Concordia" come opportunità per sviluppare nuove competenze professionali e di mercato** o comunque poter **arrivare a realizzare un polo cantieristico specializzato per la demolizione di navi** (sarebbe come già ricordato strategico se si decidesse di puntare all'installazione di un forno elettrico che utilizzerebbe rottami ferrosi come materia prima) e magari lavorare per creare un futuro centro di servizio per il recupero navale in mare nel Mediterraneo (nella logica di costruire delle filiere produttive integrate). Questo solo per richiamare dei primi punti di attenzione su cui ragionare e lavorare.

Per promuovere lo sviluppo di altre specializzazioni produttive diventa importante **costruire una nuova offerta localizzativa più competitiva per le aree industriali** (contenuti costi di localizzazione, servizi,

integrazioni funzionali nella gestione di risorse come acqua ed energia, ecc.) ed infine **avviare azioni dirette per sostenere il terziario** che sta cercando di affermarsi ponendo specifica **attenzione al comparto turistico** come componente integrata del nuovo sistema economico locale.

All'interno di queste azioni una specifica attenzione va inoltre posta sull'economia che ruota intorno all'indotto formatosi con la siderurgia.

La crisi delle aziende siderurgiche sta producendo effetti negativi anche su tutto il sistema dell'indotto creatosi negli anni (in gran parte formato da imprese locali) con conseguenze dirette su un'ulteriore riduzione occupazionale nel territorio e un crescente livello di rischio di chiusura per molte di queste piccole attività di impresa. Realtà queste che costituiscono una componente importante del tessuto imprenditoriale locale da non far disperdere (soprattutto in un contesto che statisticamente già vede dei livelli di imprenditorialità più bassi rispetto alla media regionale) e che deve essere sostenuto per farlo evolvere e sviluppare sia in termini di aumento dei fatturati che dimensionale con incrementi occupazionali.

In questo ambito potrebbe essere importante promuovere azioni per sostenere queste imprese ad evolversi da realtà prevalentemente impegnate nella fornitura di beni e servizi verso pochi clienti locali per divenire realtà più compiute in grado di allargare la loro offerta di servizi all'interno di un sistema di sub-fornitura più ampio ed articolato.

In collegamento, **a livello di sistema locale**, sarebbe anche opportuno cercare di **promuovere la formazione di processi di distrettualizzazione produttiva** favorendo lo sviluppo di specializzazioni e competenze più evolute, favorire le imprese a fare sinergie tra loro per proporre un'offerta di servizi integrata verso più clienti e spingersi ad operare in più settori e su più mercati non solo locali.

La "distrettualizzazione di componenti produttive locali" potrebbe rappresentare una "chiave" di proposta importante **per creare condizioni in grado di sostenere ed attivare azioni per l'attrazione di investimenti localizzativi e per promuovere allo stesso tempo forme di integrazioni di filiera tra operatori.**

La proposta di **muoversi su una maggiore pluralità di ambiti e promuovere processi di diversificazione produttiva** possono rappresentare una via di uscire dall'attuale condizione di crisi strutturale complessa per **puntare a costruire e formare una nuova geografia di sviluppo economico nel territorio.**

Tutto questo porta nelle conseguenze alla necessità di dover ridisegnare molti dei paradigmi dell'attuale modello di sviluppo locale e, nella sostanza, **a lavorare su un nuovo sistema produttivo in grado di sviluppare ed integrare più ambiti produttivi.**

Un cambiamento che deve portare verso **lo sviluppo di una pluralità di specializzazioni produttive**, favorendo nuove forme di integrazioni tra filiere (es. partendo dal siderurgico, integrando la filiera delle riparazioni e demolizioni navali, integrando servizi di procurement e prime lavorazioni per la meccanica, per distrettualizzare competenze di sub-fornitura manifatturiera, ecc.), sviluppandone altre nel terziario come nei servizi e, per alcuni aspetti, nel turismo.

Tutti aspetti questi che appaiono essenziali ed importanti affrontare e che si auspica che trovino campo di iniziativa e di sviluppo nei contenuti e nelle azioni che il PRRI dovrà elaborare ed attivare operativamente.

Azioni e strategie di reindustrializzazione per la siderurgia piombinese

I riferimenti da cui partire per andare ad impostare una strategia di medio periodo per la siderurgia piombinese appaiono abbastanza chiari.

Da un punto di vista di sistema generale molto si giocherà sui vincoli/opportunità che si ricollegano a come verranno affrontate e gestite:

- la sovracapacità produttiva esistente
- le sfide ambientali per la riduzione delle emissioni di CO₂
- le sfide tecnologiche: innovazione di processo, sia per la componente ambientale che per quella tecnologica e di mercato

Da un punto di vista locale dalle capacità di riuscire a lavorare su almeno tre priorità:

- a mantenere le quote di produzione (e di mercato) dell'acciaio per tenere il più possibile le basi industriali esistenti;
- a realizzare la riconversione e ristrutturazione produttiva per dare una prospettiva competitiva al sistema siderurgico locale;
- a sostenere i processi di integrazione (polo demolizioni navi) e diversificazione produttiva per rafforzare l'economia locale e sostenere l'occupazione.

Nello specifico del sistema siderurgico piombinese questi punti vanno sviluppati e declinati in modo opportuno alle esigenze ed ai vari obiettivi che si pongono e tenendo conto che su:

Il Mercato

La salvaguardia dei volumi di produzione va in parallelo all'evoluzione della domanda, che pone il tema dei *luoghi*: capire il mercato nazionale, in primo luogo, e quello che riguarda il bacino del Mediterraneo. In questo senso, anche forme di cooperazione/integrazione con il Polo siderurgico di Taranto, per la produzione di bramma⁶ vanno analizzate e nelle condizioni possibili realizzate. Non ultima nelle risposte di fornitura che si possono dare ai fabbisogni di approvvigionamento delle imprese dell'ampio settore metalmeccanico nazionale.

L'Innovazione di processo

Significa attivare e promuovere processi di innovazione che si rendono necessari nel polo siderurgico (anche in questo caso in rapporto con il polo di Taranto). Diventa vincolante conoscere quali delle 4 ipotesi avanzate dal Commissario Straordinario dottor Nardi potrà essere attivata. Nel caso della prima ipotesi analizzare la fattibilità tecnica, economica e dei tempi per arrivare all'introduzione di processi come il Finex⁷ ed il Corex, che sono già presenti in poli produttivi siderurgici extraeuropei (Cina, India, Corea del Sud, Sud Africa). Il vantaggio di queste tecnologie – secondo alcuni studi e sulla base delle esperienze produttive - è

⁶ I **semilavorati siderurgici** sono i prodotti intermedi ottenuti tramite i processi di **colata** o al **laminatoio** sbozzatore, e sono destinati a successive lavorazioni (ex: laminazione, fucinatura, etc). Esempi di semilavorati

- **bramma** (o slebo)_sezione di almeno 14.400 mm². Ha sezione rettangolare con spigoli arrotondati e rapporto tra lato maggiore e lato minore di 4. Le bramme vengono **lminate a caldo** per l'ottenimento di lamiere
- **billetta**_sezione inferiore ai 14.400 mm². Può essere a sezione quadrata o rettangolare. Le billette vengono successivamente **lminate a caldo** per l'ottenimento di barre, fili o profilati
- **vergella**_barra di acciaio semilavorato, a sezione circolare, avente sezione superiore a 5 mm, avvolta in matasse ottenuta per **laminatura a caldo**. Prodotte in varie sezioni: circolare, semitonda, esagonale, quadrata, rettangolare.

⁷ **FINEX**: tecnologia di fabbricazione ferro sviluppato da Siemens VAI e POSCO (combinazione di fluido FINMET e Meleer gassificatore di COREX, da qui il nome FINEX). Il ferro fuso viene prodotto direttamente utilizzando minerale di ferro e carbone coke invece che l'utilizzazione dei tradizionali metodi con altoforno attraverso la sinterizzazione e la produzione di coke. L'impianto Finex è meno costoso da realizzare rispetto ad un altoforno della medesima scala, vi è una riduzione del 10-15% dei costi di produzione attraverso un uso di materie prime più economico, dunque, riduzione di costi di impianto, riduzione di impatto inquinante, riduzione di personale di manutenzione e dei tempi di produzione. Il processo inoltre produce meno inquinanti come Sox, Nox e anidride carbonica rispetto ai metodi tradizionali.

connessa alla riduzione dei costi operativi, al risparmio energetico e soprattutto alla riduzione di emissioni rispetto a quelle prodotte dall'altoforno⁸ di converso, oltre alle risorse finanziarie necessarie per l'investimento ci potrebbero essere problemi di tempo (nella relazione del Commissario Straordinario si ipotizzano anche 4 anni). Nella seconda ipotesi, che prevede l'introduzione di forni elettrici⁹ sarebbero da rivedere gli attuali processi produttivi con dismissioni di reparti ed integrazione di altri che potrebbero contribuire in parte a contenere gli investimenti ed utilizzare il porto per far arrivare i rottami ferrosi da utilizzare come materia prima. Nella terza ipotesi ci si limita a tenere tutte le componenti collegati al processo di laminazione e dismettere il resto. I processi produttivi e l'eventuale innovazione da introdurre dipenderebbe dalle scelte e dalle strategie di gruppo dell'investitore che rileverà l'impianto. Nella quarta ipotesi, tutto rimane nelle mani degli acquirenti dei singoli asset ed ai loro piani di investimento.

I prodotti siderurgici di Piombino

Occorre difendere e potenziare le peculiarità produttive del polo di Piombino, come la produzione di vergella per filo di ferro antisismico, l'acciaio per auto, e soprattutto la produzione di rotaie per alta velocità, che vede oltre a Piombino anche dei poli della Voestalpine in Austria e della Thyssen in Germania. Nel caso che si porterebbero avanti sia l'impianto Corex che forno elettrico si dovrebbero sommare una capacità produttiva di circa 1,8 tonnellate/anno di acciaio (1 il Corex, 0,8 il forno elettrico). Questo consentirebbe di flessibilizzare gli approvvigionamenti a seconda delle fluttuazioni di prezzo carbone-rottame e di avere la copertura quantitativa per i laminatoi di acciaio di qualità da ciclo integrale (rotaie e vergella), che a Piombino possono laminare appunto circa 1 milione tonnellate/anno.

Azioni e strategie di riconversione e diversificazione produttiva

Nello specifico dei processi di riconversione e diversificazione i punti vanno sviluppati e declinati in modo opportuno rispetto ai diversi focus di azione. In questa sede si richiama l'attenzione in particolare su alcune prime iniziative che si potrebbero studiare ed avviare.

Il Polo demolizioni navi

L'incidente della Concordia con le sue gravi ricadute per l'ambiente e il territorio, come è avvenuto in altri luoghi in occasione di disastri ambientali,¹⁰ va trasformata da una situazione negativa ad un'opportunità. Nel caso, Piombino potrebbe diventare il primo o uno dei primi siti produttivi specializzati in Europa, regolarmente riconosciuto dall'Unione europea dove sia possibile smantellare le navi¹¹.

⁸ Il Finex rispetto ad un ipotetico 100% riferito ad altoforno produce: 3% anidride solforosa, 1% biossido di azoto, 28% polveri.

⁹ Nella relazione del Commissario Straordinario Nardi si riporta: "L'acciaieria elettrica permette di produrre l'acciaio a partire da rottami di ferro portando Piombino a competere con i propri concorrenti con lo stesso ciclo produttivo. Il forno elettrico permette la fermata dell'impianto in caso di necessità di mercato o per utilizzare al meglio le fasce orarie di fornitura elettrica, dimostrando la propria superiore flessibilità rispetto all'AFO. La costruzione dell'acciaieria elettrica green field²¹ comporterebbe investimenti assai inferiori rispetto a quelli richiesti dal ciclo integrale COREX, ma comunque sempre rilevanti finanziariamente con difficoltà di funding. La soluzione, che riduce tali effetti per un futuro acquirente, in una logica brown field²², è quella che vede la collocazione del forno elettrico all'interno dell'attuale acciaieria 23, per sfruttare tutte le attrezzature e gli impianti già funzionanti e, allo stesso tempo, per adattare la capacità produttiva all'attuale quota di mercato di Lucchini".

¹⁰ Un caso emblematico è quello della Galizia e del disastro che colpì le coste agli inizi degli anni settanta. Le soluzioni tecnologiche studiate e industrializzate da parte dell'Università de La Coruna ha determinato la specializzazione del Centro Oceanografico universitario sulle emergenze ambientali marittime: Il Centro, tra le altre competenze, si occupa di ricerca sull'inquinamento marino finalizzata la valutazione e il monitoraggio degli effetti degli inquinanti. La capacità polivalente della zona costiera regionale (sviluppo di acquacoltura, il turismo, ecc.), rischia di essere compromessa dalla grande quantità di sostanze inquinanti rilasciatoi nell'ambiente marino, compresi la pesca costiera che può essere influenzata da alcune specie hanno le loro aree di nursery in luoghi riparati costiere. Oltre a questo, sviluppa gli studi sugli incidenti e sversamenti di sostanze tossiche della nave 'Erkowitz' nel 1970, la petroliera 'Urquiola' nel 1976, e il 'Cason' nel 1987, e come il lavoro sull'inquinamento dell'estuario di Pontevedra, e parti della costa di Lugo.

¹¹ **Unione Europea: demolire e riciclare navi sarà un business** (di [Abele Carruezzo](#), Nautilus, 1 aprile 2013). Un impianto demolitore di navi, dislocato in un sito strategico, può essere un affare per il territorio. Infatti, passata la fase della grande industria pesante nei settori della siderurgia e della chimica, unitamente al lento tramontare di alcune arsenali di prestigio, con una situazione economica/occupazionale di alcune regioni del meridione d'Italia non di "crescita", si potrebbe pianificare e lavorare nel settore della

Il riciclaggio delle navi è attualmente disciplinato dal regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti, che vieta l'esportazione di rifiuti pericolosi verso paesi extra OCSE. Tuttavia, la normativa vigente, che non è intesa specificamente alle navi, è spesso elusa, a causa della carenza di capacità di riciclaggio adeguata nei paesi OCSE, ma anche della difficoltà a individuare, da un lato, il momento in cui la nave si trasforma in rifiuto e, dall'altro, il paese esportatore della nave. Le modifiche regolamentari approvate dalla Commissione lo scorso aprile (regolamento 255/2013), mira a colmare le lacune della normativa ed a consentire, a condizioni rigorose, il riciclaggio delle navi battenti bandiere dell'UE in paesi extra OCSE. Nel 2009 oltre il 90% delle navi europee è stato demolito al di fuori dell'OCSE, in impianti di riciclaggio navale talvolta non conformi agli standard. Il numero di navi a fine vita europee è considerevole, in quanto il 17% del tonnellaggio mondiale è immatricolato sotto bandiera dell'UE: migliorare le pratiche di demolizione navale nel mondo costituisce quindi una priorità per l'Unione. Il 19 novembre 2008 la Commissione, estremamente preoccupata per gli effetti negativi del riciclaggio navale sulla salute e sull'ambiente, ha adottato la strategia dell'Unione europea per una migliore demolizione delle navi, nella quale proponeva una serie di misure volte a migliorare il riciclaggio in tempi il più possibile brevi, senza aspettare l'entrata in vigore della convenzione di Hong Kong. La proposta odierna muove dalle idee contenute nella strategia. Per entrare in vigore la convenzione di Hong Kong deve essere ratificata da almeno 15 grandi Stati di bandiera e di riciclaggio, che rappresentino almeno il 40% della flotta mondiale e una percentuale significativa (almeno il 50%) della capacità di riciclaggio disponibile su scala mondiale.¹²

Ulteriore elemento di incremento di competitività legato alla riconversione potrebbe essere il fatto che **il Polo di Piombino sarebbe l'unico sito portuale dotato di forno elettrico, oltretutto a chilometro zero per l'approvvigionamento di rottami**. Una possibile combinazione Corex-forno elettrico-recupero rottami renderebbe il polo siderurgico di Piombino fra i più innovativi di Europa.

demolizione e del riciclo di navi, facendo una volta tanto concorrenza all'India, però con regole più eco-compatibili con l'ambiente. Proprio in questi giorni, la Commissione europea per l'ambiente ha approvato la direttiva sul riciclaggio di navi, che sicuramente sarà approvata nell'aprile prossimo in Parlamento UE. Intanto bisogna ricordare che la direttiva non si applica a navi da guerra o similari impegnate per servizi statali e a navi inferiori a 500 tonnellate di stazza lorda; mentre si applica a navi autorizzate a battere bandiera di uno Stato membro o che operano sotto l'autorità di detto Stato. Stiamo parlando di qualsiasi unità e tipo che ha operato nell'ambiente marino, inclusi i sommergibili, natanti, piattaforme galleggianti, piattaforme autoelevatrici, unità galleggianti di stoccaggio (Floating Storage Units-FSU) e unità galleggianti di produzione, stoccaggio e scarico (Floating Production Storage and Off-loading Units-FPSO) nonché unità private delle attrezzature o rimorciate.

Per "riciclaggio delle navi" si deve intendere l'attività di demolizione completa o parziale di una nave in un impianto di riciclaggio al fine di recuperare componenti e materiali da ritrattare e riutilizzare, occupandosi nel contempo dei materiali pericolosi e di altro tipo; per l'ubicazione dove esercire questa operazione, si pensi a quelle aree dismesse di impianti industriali e abbandonate; cioè un'area dedicata e delimitata che può essere un sito, un cantiere con un proprietario (impresa di riciclaggio) che abbia la responsabilità dell'esercizio dell'impianto, sotto la diretta sorveglianza dell'Autorità governativa competente per la determinata zona geografica. Ora se pensiamo che nei prossimi anni un notevole numero di navi sarà probabilmente destinato alla demolizione a causa dell'attuale situazione di eccesso di "capacità" della flotta mondiale, si comprende la portata dell'affare economico di cui si sta parlando e che durerà per oltre due lustri di questo secolo; inoltre per il 2015 è previsto per legge il limite per la demolizione graduale delle petroliere "monoscafo". Quindi ben vengano gli impianti di demolizione regolamentati al fine di prevenire, ridurre o eliminare gli effetti negativi per la salute umana e per l'ambiente causati dal riciclaggio senza regole, dall'esercizio e dalla manutenzione delle navi; ora con questa direttiva e prossimo regolamento, si dovrà scrupolosamente differenziare per garantire la eco-sostenibilità di tutti i trattamenti eseguiti su navi. Per un attimo, giusto per fare un esempio concreto di riciclaggio di una nave, le parti/pezzi di una nave vengono riusati nelle varie industrie delle costruzioni o dei container; i generatori e le batterie in realtà locali di piccole industrie; gli arredamenti utilizzati nelle case di riposo o in alberghi; gli idrocarburi riconvertiti in oli vari; ancora, per forgiare i metalli riciclati occorre solo un terzo dell'energia usata per crearne di nuovi; ebbene, da una demolizione di una nave, tutto si differenzia, si ricicla e si riusa salvaguardando l'ambiente.

¹² Il Parlamento Europeo, nell'aprile scorso, ha respinto la proposta di regolamento sul riciclaggio delle navi predisposta dalla Commissione per l'Ambiente che, con l'obiettivo di reperire le risorse per procedure sostenibili per la demolizione, lo smantellamento e il riciclo delle navi, prevedeva l'imposizione di una tassa a carico di tutte le navi che scalano i porti europei. Con un Il Parlamento ha chiesto alla Commissione Europea di predisporre entro la fine del 2015 una proposta legislativa basata su un sistema di incentivi per facilitare il riciclaggio delle navi europee in maniera sicura ed efficace anche nei Paesi in via di sviluppo. Soddisfazione per l'esito del voto è stata espressa dal segretario generale dell'associazione dei porti europei (ESPO), Patrick Verhoeven. "Comprendiamo la necessità di incentivi affinché gli armatori optino per un riciclaggio sostenibile – ha detto – ma gli effetti collaterali della tassa sulla competitività dei porti dell'Unione Europea sarebbero stati molto negativi in termini di perdita di traffico, di cambiamento della programmazione degli scali delle navi e di trasferimento modale, per non parlare della burocrazia che avrebbe comportato. La richiesta alla Commissione di creare un sistema di incentivi darà il tempo per lavorare ad un quadro adeguato, che potrebbe armonizzare l'esigenza di creare condizioni sostenibili per il riciclaggio delle navi nel rispetto delle norme internazionali con la competitività dei porti europei".

Nelle aree da liberare e bonificare o già disponibili, si possono ipotizzare nuovi insediamenti di impresa piccola e media al di fuori del ciclo siderurgico e auspicabilmente ad elevato contenuto innovativo: aree che la siderurgia può lasciare, aree circostanti il porto.

Ricerca ed Innovazione

Promuovere con tutte le Università Toscane e gli organismi di ricerca pubblici la costituzione di un *Centro comune di ricerca e un Laboratorio congiunto pubblico privato di ricerca applicata sui materiali*, come nucleo di un (nuovo)¹³ Polo regionale di competenza sui materiali avanzati e che valorizzi la presenza industriale costiera del settore chimico e siderurgico (Livorno, Rosignano, Piombino, Scarlino).

Un ulteriore tema aggregante intorno al Polo di Piombino sulla ricerca potrebbe essere costituito “tecniche e tecnologie della bonifica ambientale”. In questo ambito il piano di riconversione pertanto avrebbe come obiettivo quello della **realizzazione di un parco eco-industriale**, che valorizzi le presenze industriali e logistiche locali.

Uno schema di intervento per il territorio

Complementare a tutte le iniziative richiamate le azioni di promozione e sostegno alla qualificazione dell'organizzazione dell'offerta localizzativa vanno a rappresentare la base primaria di riferimento che dovrà costituire la cornice per impostare gli interventi da attivare. Le ragioni sono evidenti in quanto sulla **qualificazione dell'organizzazione dell'offerta localizzativa vanno a ricadere sia l'attenzione al recupero dei siti inquinati ed alla salvaguardia ambientale e sia l'attenzione per rendere attrattiva Piombino per la localizzazione per le imprese.**

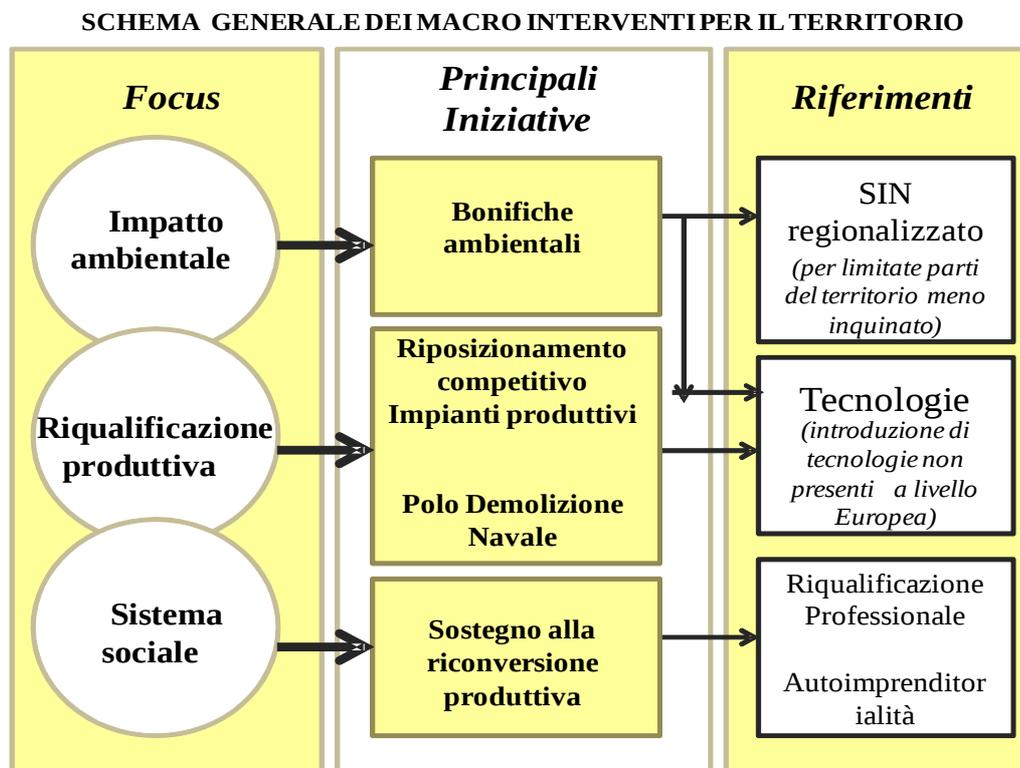
In relazione all'impianto generale verso il territorio le attenzioni primarie vanno dunque rivolte a **ridurre gli impatti ambientali esistenti e connessi alle attività industriali**, lavorare per sostenere la riqualificazione produttiva ed alle ricadute che ci saranno a livello occupazionale con l'avvio di questi processi. In relazione all'attenzione al **contenimento degli impatti ambientali** il grande tema riguarderà le bonifiche dei siti produttivi con particolare attenzione alle aree SIN ed alle tecnologie che possono meglio salvaguardare l'ambiente ed il territorio.

In relazione alla riqualificazione produttiva, oltre agli interventi a favore degli impianti produttivi siderurgici si propone di **puntare a realizzare il già richiamato Polo per le demolizioni navali** che dovrebbe andare a formare sinergie ed integrazione di filiera produttiva per complementarità (nell'accezione APEA, ovvero integrazione dei cicli produttivi, dal ferro delle demolizioni a materia prima per gli altiforni).

Infine in relazione a questi processi appare un punto nodale la riqualificazione professionale delle risorse umane sia per formare le nuove competenze che andranno necessitando nei vari contesti produttivi e sia per poter portare (e riportare) nel mercato del lavoro più persone possibili ponendo particolare attenzione a quelle categorie sociali particolarmente svantaggiate (come i fuoriusciti, i giovani, le donne, gli immigrati, ecc.).

¹³ Richiesto dal CR con risoluzione nel corso del 2012 nell'ambito della riorganizzazione dei Poli di innovazione e dei Distretti tecnologici

In una schematizzazione di sintesi l'impianto di intervento dovrebbe far riferimento alla seguente impostazione:



Gli ambiti primari di intervento da cui partire

L'impianto di proposta delineato cerca di **ridisegnare, in modo pragmatico, un quadro di riferimento generale, solido, organico e fattibile che possa sfruttare e rigenerare gli asset del territorio esistenti** come condizione essenziale per poter ricostruire una prospettiva possibile di sviluppo per Piombino. **Da questa impostazione generale di riferimento si può iniziare a far discendere una serie di azioni prioritarie da rendere operative nell'ambito del PRRI da attivare.**

Le direttrici guida sono due: **la prima**, si riferisce agli esiti delle soluzioni di vendita dell'impianto Lucchini ed ai relativi investimenti che si faranno tra le varie ipotesi; **la seconda**, complementare per un verso alla prima se si guardano agli investimenti ed iniziative riconducibili al sistema siderurgico territoriale ed integrative se si guardano agli altri ambiti produttivi da sostenere lo sviluppo economico nel territorio.

Le due direttrici guida sono per certi aspetti collegate per la costruzione di un sistema produttivo siderurgico integrato con le varie filiere che lo formano e parallele su aspetti di intervento da avviare e realizzare in modo indipendente.

Su queste basi l'impianto di proposta che si avanza intende fare riferimento ad uno schema di costruzione essenziale capace di incardinare, ordinare, organizzare e correlare tra loro le varie singole azioni ponendo attenzione il più possibile a tenere una visione di insieme del progetto di sviluppo per il territorio. Uno schema che mette in relazione metodologicamente degli **ambiti prioritari di intervento** su cui impostare delle **linee di azione da realizzare.**

In sintesi si può dire che con gli **ambiti prioritari di intervento** si indicano in modo selettivo **le macro leve di riferimento** su cui puntare per sostenere lo sviluppo economico e produttivo dell'area di Piombino

(guardando le due direttrici guida). Nella specificità gli ambiti prioritari di intervento su cui **si propone di andare a lavorare** hanno a riferimento i seguenti campi di intervento:

- A. **migliorare e qualificare l'organizzazione dell'offerta localizzata** come base primaria per poter sostenere la competitività di sistema per tutte le imprese insediate e per poter portare avanti una politica attiva di attrazione di investimenti produttivi;
- B. **sostenere il sistema delle imprese** per rafforzare i loro livelli di competitività sui mercati, sviluppo prodotti e servizi, migliorare l'organizzazione dei processi e dei sistemi gestionali;
- C. **sostenere l'occupazione e la qualificazione professionale delle persone** per creare migliori condizioni per fare ed avviare attività imprenditoriali e professionali, per sviluppare nuove competenze e qualificazioni e per favorire migliori condizioni occupazionali.

Rispetto a questi ambiti di riferimento si motivano le seguenti ragioni che suggeriscono di intervenire per:

A. Migliorare e qualificare l'organizzazione dell'offerta localizzata

Intervenire in questo ambito significa lavorare su uno dei fattori critici di successo primari per poter continuare ad avere aziende insediate nel territorio e poterne attrarne di nuove. Senza una politica attiva in questo ambito non si possano creare e realizzare le condizioni strutturali di base per sostenere lo sviluppo economico e produttivo del territorio e tenere attivo un tessuto produttivo a sua volta in grado di alimentarlo.

L'organizzazione dell'offerta localizzata non è solo prevedere e dare incentivi, quanto riuscire a mantenere le condizioni di convenienza competitiva per le imprese a restare ad operare nel territorio. Attrezzare le aree industriali, fornire servizi e vantaggi di mobilità e logistici rappresentano i principali punti di snodo su cui costruire un vantaggio reciproco per le imprese e per il territorio. Per Piombino in questo ambito resta fondamentale per:

- continuare nell'ammodernamento, sviluppo e riqualificazione delle sue infrastrutture principali quali il Porto, le aree industriali ed il sistema di mobilità;
- sostenere le imprese insediate a migliorare le proprie infrastrutture per l'efficienza ambientale, la chiusura dei cicli di smaltimento rifiuti, favorire le complementarità produttiva tra imprese (es. gli scarti di una diventano materia prima per un'altra) e l'accesso ai servizi idrici, energetici e di comunicazione, ecc.;
- contenere i costi di insediamento per le imprese anche prevedendo in aree specifiche dei vantaggi fiscali e di semplificazione dei carichi amministrativi e burocratici.

L'Accordo di Programma Quadro del luglio 2013 firmato da Ministero dello Sviluppo Economico Ministero dell'Economia e delle Finanze Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Regione Toscana Provincia di Livorno Comune di Piombino Autorità Portuale di Piombino, rappresenta un passaggio fondamentale e costituisce una precondizione per poter dotare il territorio delle condizioni di base per poter ricostruire e riqualificare l'organizzazione dell'offerta localizzata locale.

Con l'Accordo di Programma Quadro nel quale è previsto l'incarico di Commissario Straordinario al Presidente della Regione Toscana, si individuano le risorse finanziarie destinate per realizzare degli specifici interventi per la riqualificazione ambientale per il porto e per le aree industriali e lo sviluppo di nuove infrastrutture per il potenziamento della struttura portuale e della rete viaria¹⁴.

¹⁴ Gli interventi previsti nell'Accordo sono:

1. REALIZZAZIONE INDAGINI DI CARATTERIZZAZIONE DEI SEDIMENTI MARINI DEL PORTO DI PIOMBINO
2. INTERVENTI INFRASTRUTTURALI ANCHE A CARATTERE AMBIENTALE IN ATTUAZIONE DEL NUOVO PRP PER IL RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' INDUSTRIALE E PORTUALE DEL PORTO DI PIOMBINO
3. BONIFICA AREA DENOMINATA "CITTA' FUTURA"
4. MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE (MISP) EX DISCARICHE DI "POGGIO AI VENTI"
5. PROGETTO DI BONIFICA RELATIVO AL TRACCIATO DEL "1° LOTTO DELLA SS 398 DI ACCESSO AL PORTO"
6. INDAGINI DI CARATTERIZZAZIONE ED EVENTUALE BONIFICA DELL'AREA "EX FINTECNA"
- 7.

L'Accordo di Programma Quadro rappresenta il presupposto di base per dotare il territorio delle infrastrutture necessarie per poter prospettare le condizioni su cui costruire un'offerta localizzativa competitiva in grado di soddisfare delle esigenze di localizzazione produttiva.

Il passaggio ulteriore a cui ci si accinge diventa quello di qualificare questi asset infrastrutturali rispetto alla formulazione di un'organizzazione di offerta localizzativa competitiva per trattenere ed attrarre imprese a realizzare investimenti produttivi (rilevando e rilanciando insediamenti esistenti e realizzandone di nuovi).

In altri termini, la questione che si pone è: **come riuscire ad "orientare" l'utilità generale che queste infrastrutture portano al territorio (soprattutto in chiave ambientale) ai fini dello sviluppo economico-produttivo ed occupazionale.**

Il PRRI in questo senso deve dare il suo contributo specifico di "leggere" ulteriormente e proporre queste infrastrutture in termini di utilità per imprese ed investitori e realizzare iniziative ed attività di supporto per disegnare e promuovere all'attenzione di imprenditori dei progetti di localizzazione produttiva a Piombino.

Più in generale, un aspetto da non trascurare nel continuare ad impegnarsi per recuperare aspetti e vantaggi previsti in ambito ambientale e contenimento del consumo di risorse non rinnovabili potrebbe essere quello di **attingere ed utilizzare alcune impostazioni previste per le aree APEA** (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate) superandone allo stesso tempo certi limiti che la normativa attualmente prevede e che ha portato nelle conseguenze a ridurre alcune utilità di vantaggio (es. rivedere i modelli di gestione che impattano sui costi).

Rispetto al passaggio di snodo di finalizzazione degli investimenti infrastrutturali civili avviati (alcuni di questi già lo sono come per i lavori sui fondali del Porto per poter far attraccare navi di maggiore dimensione) nell'ottica di asset di offerta localizzativa per le imprese, appare importante lavorare da un lato per una loro enfattizzazione e dall'altro creare specifiche condizioni di fruibilità per le aziende insediate e che vengono ad insediarsi. In questo senso diventa centrale disegnare, promuovere e realizzare dei **"progetti localizzativi"** mirati a creare vantaggi specifici per le imprese.

Progetti localizzativi (e non solo dei meri pacchetti) in grado di costruire delle condizioni e delle prospettive di sviluppo per investitori che possono dare un contributo a realizzare lo sviluppo economico-produttivo ed occupazionale del territorio. Superare l'idea di pacchetti localizzativi "a scaffale" come prodotti standard significa impegnarsi ad andare a costruire per ogni specifica situazione delle proposte ad hoc in grado di prefigurare progetti di sviluppo su cui ricercare partner "industriali" che sviluppino attività di impresa.

B. Il sostegno al sistema delle imprese

Questo ambito rappresenta la seconda dimensione polare che si incentra per migliorare le condizioni per fare impresa nel territorio, sostenere sia la formazione delle aggregazione di impresa (in tutte le loro forme), sia lavorare per supportare per sviluppare i loro mercati, gli investimenti, nella ricerca ed innovazione, sviluppo dei nuovi prodotti ed il miglioramento dei processi produttivi e dei sistemi di gestione aziendale.

Il sostegno alle imprese dovrebbe in questo ambito andare a declinarsi su due livelli:

- il primo, in richiamo alle politiche comunitarie, nazionali e regionali in corso di attuazione, dove, per le risorse gestite dalla Regione, nei bandi si prevedranno delle "premierità" a favore delle aziende insediate nell'area;
- il secondo, volto a sostenere i processi di specializzazione produttiva e di distrettualizzazione nelle filiere strategiche per il territorio (es. riparazioni e rottamazione navale, procurement nella fornitura alle aziende meccaniche, all'integrazione della filiera turistica, ecc.).

C. *Il sostegno all'occupazione*

Questo ambito deve poter divenire un nuovo spazio di azione da articolare su più finalità e strumenti, dall'attenzione alla salvaguardia dell'occupazione, a sostenere politiche adeguate per qualificare e riqualificazione professionale verso i fuoriusciti dal mondo del lavoro e verso giovani in cerca di prima occupazione e per le donne che cercano forme diverse di occupazione (part time, sistemi di congedo, ecc.) e, non ultimo dare particolare spazio ed attenzione verso chi intende avviare attività di autoimprenditorialità per la creazione di nuova impresa e/o che punta a sviluppare attività professionali.

Il sostegno all'autoimprenditorialità rappresenta in questa fase storica due aspetti fondamentali che stanno cambiando la "nuvola del lavoro" e su cui bisogna impegnarsi, anche in modo nuovo, a trovare strumenti efficaci di supporto (da soluzioni per un migliore utilizzo di incubatori, all'assistenza allo start up, a forme di tutoraggio su aspetti essenziali quali quelli di gestione d'impresa, strumenti tecnologici, ricerca e sviluppo, ecc.). Molte di queste attività vengono già realizzate, si potrebbero cercare forme più specifiche di supporto dedicate e disegnate su esigenze specifiche.

Le linee di azione prioritarie proposte

Punto centrale è come andare a declinare e contestualizzare nei modi più opportuni questi tre ambiti primari di intervento rispetto a delle linee di azioni che possono andare a rilanciare lo sviluppo economico-produttivo di Piombino. Allo scopo vengono **individuati 5 linee di azione** che rappresentano l'articolazione dei contesti specifici su cui si reputa prioritario, e si propone nel PRRI, di andare ad intervenire. Le 5 linee di azione che si propongono di avviare sono:

1. **linea di azione per sostenere la qualificazione del ruolo di Piombino** nel quadro strategico delle politiche industriali nazionali e comunitarie **sulla siderurgia** come base di riferimento per realizzare le azioni necessarie per qualificare e rafforzare la competitività di sistema per le aziende siderurgiche insediate; in questo ambito seguire gli esiti di vendita e degli investimenti negli stabilimenti Lucchini e cercare raccordi ed interazioni per favorirne i vantaggi localizzativi che le attività industriali che verranno portate avanti richiederanno;
2. **linea di azione per favorire processi di sostegno alle aziende dell'indotto siderurgico ed integrazione con nuove filiere** con particolare attenzione a quella delle demolizioni navali;
3. **linea di azione per favorire la diversificazione produttiva manifatturiera** nel territorio sia sfruttando le competenze presenti che sviluppandone di nuove e sia sostenendo la formazione di processi di "distrettualizzazione" tra imprese di sub-fornitura;
4. **linea di azione per favorire la diversificazione produttiva nel terziario** con particolare attenzione a sostenere lo sviluppo di attività di servizi e dell'industria turistica;
5. **linea di azione per sostenere dei miglioramenti a livello di sistema locale**; trattasi di una linea di azione trasversale che integra componenti, attività, iniziative che possono portare beneficio alla realizzazione delle 4 linee precedenti.

1. *linea di azione per sostenere la qualificazione del ruolo di Piombino nel quadro strategico delle politiche industriali nazionali e comunitarie sulla siderurgia.*

L'obiettivo primario di questa linea è quello di tenere attiva una base di riferimento per avviare le azioni necessarie per sostenere la competitività di sistema per le aziende siderurgiche insediate. **L'attenzione sul futuro di Piombino nella siderurgia nazionale** diventa centrale per poter lavorare:

- **sia a livello generale**, per tutelare gli interessi del territorio e svolgere un'azione attiva all'interno del confronto sulle politiche nazionali e comunitarie sulla siderurgia e per creare le condizioni e consentire di tenere asset produttivi strategici a Piombino;
- **sia a livello locale**, tenendo conto delle politiche nazionali e comunitarie sulla siderurgia, avviare tutte le azioni possibili: per sostenere la competitività delle aziende insediate; per favorire il loro ammodernamento produttivo; per poter dare attenzione al sistema produttivo dell'indotto ad affrontare le difficoltà di mercato;

- **sia a livello degli impianti industriali** in relazione alle scelte imprenditoriali che riguarderanno gli stabilimenti Lucchini.

Aspetti questi che diventano ancora più delicati dopo la presentazione del piano del commissario straordinario della Lucchini nominato dal governo che indica più ipotesi di soluzione per dare prospettiva agli insediamenti produttivi di Piombino del Gruppo Lucchini.

Una delle attenzioni che sicuramente va posta, nell'interesse del territorio, è quella di non consentire in questa fase che azioni come il cosiddetto "spezzatino" ovvero il processo di ristrutturazione che prevede dismissioni e vendita di asset d'azienda non faccia né perdere competenze professionali, attività produttive ed occupazione e né indebolire ulteriormente il ruolo di Piombino all'interno del nuovo scenario produttivo della siderurgia nazionale che si va definendo.

In questo ambito appare importante capire ed interagire dentro queste dinamiche in modo da lavorare per ricostruire un nuovo posizionamento competitivo del sistema produttivo siderurgico piombinese (leggere ad esempio, come è stato già detto, lo smantellamento della Concordia come un'opportunità per sviluppare una nuova filiera in grado di creare sinergie competitive per sostenere alcune componenti della siderurgia nazionale).

2. *linea di azione per favorire processi di sostegno alle aziende dell'indotto siderurgico ed integrazione con nuove filiere.*

Gli obiettivi primari di questa linea sono almeno due: sostenere le imprese locali dell'indotto siderurgico a sviluppare nuovi posizionamenti competitivi e sviluppare una nuova filiera produttiva ed in particolare nelle riparazioni e rottamazioni navali.

Le attività di sostegno alle imprese locali dell'indotto siderurgico da avviare possono essere orientate verso più direzioni. Uno dei punti di attenzione potrebbe essere quello di supportare queste aziende a rivedere i mercati presidiati e come poter sviluppare l'attuale offerta di servizi in modo da allargare il numero e la tipologia di clienti. Un altro, viste le dimensioni e le loro strutturazioni organizzative, sostenere il formarsi di processi che favoriscano collaborazioni ed integrazioni su logiche "meta-distrettuali" tra imprese.

In questo processo, alcuni mercati su cui cercare di entrare potrebbero essere (anche con l'attrazione di competenze di aziende esterne al territorio) come già richiamato, nelle **pre-lavorazione di processo e di fase dei prodotti siderurgici** e nei **sistemi integrati per il procurement** e non ultimo, nella **filiera delle rottamazioni navali**.

Sebbene, come richiamato nei capitoli precedenti, nei mercati delle **pre-lavorazione di processo e di fase dei prodotti siderurgici** e nei **sistemi integrati per il procurement** ci siano imprese già presenti su questi mercati ed una certa difficoltà ad entrare su questi segmenti di mercato, si potrebbero approfondire magari ripartendo dall'analisi dei fabbisogni di approvvigionamento delle aziende meccaniche per cercare di sviluppare un'offerta di servizi nuova in grado di soddisfare nuove esigenze che la crisi ha fatto emergere (es. per recuperare produttività e competitività nei processi produttivi con una nuova organizzazione).

Su queste linee di servizio si potrebbe lavorare inoltre per valorizzare specifici vantaggi dell'offerta localizzativa derivanti dal disporre di un porto da utilizzare come hub logistico e di servizio integrato di prima lavorazione sfruttando le aree industriali esistenti in prossimità (es. si potrebbero studiare la creazione di ulteriori benefici localizzativi prevedendo in questi casi dei vantaggi simili ad "aree franche di lavorazione") e contemporaneamente promuovere progetti di attrazione di insediamenti localizzativi verso soggetti che potrebbero portare competenze specifiche (potrebbe ad esempio essere utile costruire delle mappe di fabbisogni di competenze mancanti e cercare aziende che le detengono per proporgli progetti localizzativi per venire ad insediarsi nell'area).

Sullo **sviluppo della filiera delle rottamazioni navali**, si è già richiamata l'intenzione di **promuovere e costituire un polo di specializzazione**. Funzionale a sostenere lo "start up" per la costituzione di questo polo

sicuramente può rappresentare un'opportunità irripetibile (come più volte richiamato) lo smantellamento della nave Concordia come un abbrivio per sviluppare questa nuova filiera produttiva. Su questo punto appare importante riuscire a costruire le condizioni affinché questo possa accadere.

In una visione strategica generale, il costituendo polo per la rottamazione di navi, va inteso in tutte le potenzialità che può riuscire ad esprimere anche per sostenere la formazione di una **filiera integrata per il riciclaggio dei materiali** non solo ferrosi da poter smaltire in modo corretto le altre sostanze presenti a bordo di una nave. Sarebbe in questo senso anche un'opportunità per sostenere **la formazione di un sistema distrettuale per il recupero e riutilizzo di materiali** con competenze specializzate integrate con centri di ricerca scientifica sia per la gestione degli impatti ambientali che per l'uso ed il riuso dei materiali. All'interno di questo disegno si potrebbe poi costruire un'azione mirata di attrazione di investimenti puntando a coinvolgere le aziende leader mondiali che operano nei vari ambiti connessi a venire a localizzare a Piombino unità operative.

Infine tra le altre complementarietà si potrebbero anche valutare le ipotesi per creare anche un centro specializzato per il Mediterraneo per interventi di recupero navale in mare e creare un presidio di intervento anche per casi di emergenza (es. per il contenimento di impatti ambientali a seguito di incidenti navali). Una gamma vasta di opportunità da studiare ed approfondire per verificarne le varie fattibilità esistenti.

3. *linea di azione per favorire la diversificazione produttiva manifatturiera*

L'obiettivo primario è quello di favorire una diversificazione produttiva nelle attività manifatturiere che partendo dallo sviluppo delle competenze e dalle attività avviate nell'ambito delle **pre-lavorazioni di processo e di fase dei prodotti siderurgici** e nei **sistemi integrati per il procurement** e nella **filiera delle rottamazioni navali** possano incentivare l'insediamento di nuove imprese che possono trarre vantaggio dalla reciproca prossimità localizzativa.

L'esperienza della Tenaris Dalmine a Piombino per molti aspetti può rappresentare un riferimento interessante che fa evolvere le sue funzioni aziendali assegnate gestendo contemporaneamente il sito produttivo e il centro logistico. Questa evoluzione, come già richiamato, è stata realizzata grazie ad un'azione di riqualificazione dell'offerta localizzativa del territorio che ha migliorato le strutture esistenti e la loro accessibilità di fruizione permettendo alla Dalmine portare a Piombino le funzioni di logistica che nell'integrare i processi ne rafforzano le condizioni di competitività e tenere nel territorio i propri insediamenti. Più in generale indica come l'integrazione funzionale tra asset infrastrutturali si possano creare le premesse per sostenere lo sviluppo e l'integrazione tra funzioni aziendali e tra specializzazioni produttive.

L'attenzione orientata alla qualificazione dell'organizzazione dell'offerta localizzativa è un punto di investimento necessario per proporre sia l'attrazione di insediamenti produttivi e sia per sostenere la competitività delle imprese già localizzate nel territorio.

La riqualificazione ambientale delle aree industriali potrebbe poter inoltre consentire di predisporre un nuovo piano di lottizzazione degli spazi e delle strutture disponibili per facilitare la localizzazione produttiva favorendo la complementarietà dei cicli e degli scarti tra impianti produttivi e la condivisione nella creazione, gestione ed uso di risorse comuni (es. realizzazione di impianti di energie rinnovabili per lo scambio energetico rispetto alle esigenze di produzione, riuso delle acque piovane, ecc.).

Nei limiti delle fattibilità cercare di dare preferenza promozionale verso quelle imprese che possono trovare vantaggio reciproco nella prossimità localizzativa (dall'integrazione dei processi, alla sub-fornitura, ecc.).

4. *linea di azione per favorire la diversificazione produttiva nel terziario*

L'obiettivo primario di questa linea è quello di favorire una diversificazione produttiva nelle attività del terziario nei servizi e nell'industria turistica.

Lo sviluppo del terziario prende necessità dall'esigenza di rendere disponibili alle imprese localizzate tutta una gamma di servizi di cui queste possano aver bisogno ed in grado di valorizzare il valore aggiunto prodotto.

Lo sviluppo dell'industria turistica si ricollega all'esigenza di lavorare per una sua riqualificazione strutturale e sfruttare in modo adeguato la posizione geografica di Piombino e di essere il collegamento principale per l'Isola d'Elba.

5. *linea di azione per sostenere dei miglioramenti a livello di sistema locale;*

L'obiettivo primario è quello di prevedere una linea di azione trasversale alle 4 precedenti. L'esigenza è quella di poter dare un riferimento ed una collocazione per gestire attività e promuovere progetti che hanno caratteristiche che vanno ad incidere su più piani, o che sono propedeutiche per poter realizzare attività e progetti che non possono essere ricondotte ad una sola linea (es. progetti di raccolta differenziata per aziende che fanno riferimento alle diverse linee di azione, ecc.).

g. Gli strumenti d'intervento

Una delle attività avviate ha riguardato la raccolta delle informazioni relative alla **strumentazione regionale** e alle **misure di politica attiva del lavoro** (cfr art.1, comma 3, lett. f e g), inseribili nell'ambito di una "proposta di massima" dei contenuti del *Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale (PRRI)* per ciascuna delle aree di crisi industriale della Toscana.

Le schede ricognitive compilate dai competenti Settori regionali hanno consentito di raccogliere una serie di informazioni di base che portano a rappresentare una prima evidenza degli strumenti regionali utilizzabili. Il lavoro svolto ha consentito in particolare:

- di costruire una prima matrice in grado di incrociare le linee di interventi e gli ambiti primari di ricaduta in modo da mettere in evidenza le risorse disponibili per articolare dei progetti di sviluppo;
- di rilevare se ci sono e in quali ambiti delle risorse destinate esclusivamente alle singole aree di crisi e dove sono in "concorrenza" con gli altri territori regionali.

Questa prima ricognizione ha portato alla seguente tabella di sintesi.

Tabella 1 **Strumentazione regionale e misure di politica attiva del lavoro**

		Politiche di sviluppo economico	Competitività dell'offerta localizzativa	Sostegno alle imprese	Occupazione e sviluppo competenze
1.	INTERVENTI PER LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO (INNOVAZIONE, RICERCA, SERVIZI QUALIFICATI), PER LO SVILUPPO DI NUOVE INIZIATIVE E LA DIVERSIFICAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO				
2.	INTERVENTI PER FAVORIRE L'ACCESSO AL CREDITO				
3.	INTERVENTI DI MARKETING TERRITORIALE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI				
4.	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE O DI RICONVERSIONE DELLE AREE INDUSTRIALI (finalizzati ad aumentare la qualità delle aree industriali tramite riqualificazioni ambientali, aumento dei servizi, riconversione delle aree produttive verso segmenti a più elevata qualità, nonché a diversificare i sistemi produttivi esistenti promuovendo nuovi investimenti)				
5	MISURE ANTICRISI E DI SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE (cassa integrazione, contratti di solidarietà, interventi per il reimpiego dei lavoratori: incentivi assunzioni e avvio di attività autonome, etc..)				
6	FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO				

Di seguito troviamo quindi :

- allegato 1 Strumentazione regionale e misure di politica attiva del lavoro – schede
- allegato 2. Interventi previsti dall'Accordi di Programma Quadro firmato a luglio 2013.

Un quadro più completo di tutta le strumentazione regionale a disposizione per le imprese si trova nella **Guida incentivi**, che è possibile scaricare dal sito della Regione Toscana:

<http://www.regione.toscana.it/impres/bandi-per-finanziamenti/guida-incentivi>

Allegato 1. Strumentazione regionale e misure di politica attiva del lavoro - schede

Tabella 2

1 INTERVENTI PER LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO (INNOVAZIONE, RICERCA, SERVIZI QUALIFICATI), PER LO SVILUPPO DI NUOVE INIZIATIVE E LA DIVERSIFICAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Tipologia d'intervento	Riferimenti normativi e programmatici
Aiuti ai poli di innovazione	<i>Fesr 2007-2013, nuova programmazione 2014-2020 e Prse 2012-2015</i>
Bando servizi qualificati	<i>POR CReO FESR 2007-2013 Linea di intervento 1.3b; PAR FAS 2007-2013 Linea di Azione 1.2.; PRSE 2012-2015 Linea di intervento 1.1b</i>
Bando servizi all'internazionalizzazione	<i>PAR FAS 2007-2013 Linea di Azione 1.4. C); PRSE 2012-2015 Linea di intervento 1.2 a 2)</i>
Bando Fondo Rotativo	<i>POR CReO Fesr 2007-2013 Linea 1.4.a2.; DGR n.16/2013</i>
Aiuti allo sviluppo sperimentale di PMI	<i>Linea di Intervento 1.1.a PRSE 2012-2015</i>
Aiuti alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale delle imprese	<i>Linea di Intervento 1.1.a PRSE 2012-2015</i>
Sostegno ai programmi di sviluppo di PMI industriali, artigiane e cooperative	<i>Linea di Intervento 1.2.a PRSE 2012-2015</i>
Aiuti ad investimenti in materia ambientale	<i>PAR FAS 2007-2013 in fase di revisione; POR FESR 2014-2020 (nuova programmazione)</i>

Dalle rilevazioni delle schede raccolte emerge che gran parte dei dispositivi in atto sono rivolte ad imprese che operano nel territorio toscano e che poi posseggono specifici requisiti per poter beneficiare delle risorse e servizi disponibili

Tabella 3

3 INTERVENTI DI MARKETING TERRITORIALE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

Avviso finalizzato alla rilevazione di opportunità di insediamento in Toscana nella banca dati delle opportunità localizzative	<i>Decreto n.4147/2011</i>
--	----------------------------

Tabella 4

4 INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE O DI RICONVERSIONE DELLE AREE INDUSTRIALI

(finalizzati ad aumentare la qualità delle aree industriali tramite riqualificazioni ambientali, aumento dei servizi, riconversione delle aree produttive verso segmenti a più elevata qualità, nonché a diversificare i sistemi produttivi esistenti promuovendo nuovi investimenti)

Infrastrutture per trasferimento Fesr 2007-2013 (e nuova programmazione tecnologico e aree produttive 2014-2020), FAS 2007-2013 (e nuova programmazione 2014-2020), Prse 2012-2015

Tabella 5

5. MISURE ANTICRISI E DI SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

(cassa integrazione, contratti di solidarietà, interventi per il reimpiego dei lavoratori: incentivi assunzioni e avvio di attività autonome, etc..)

AIUTI A FAVORE DI IMPRESE A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE

Tipologia di intervento	Riferimenti normativi e programmatici
Incentivi alle imprese per favorire l'occupazione di particolari tipologie di lavoratori.	Il Decreto 167 del 24/01/2013 ha approvato l'Avviso pubblico per la concessione di aiuti a favore di imprese a sostegno dell'occupazione per l'anno 2013.

Tabella 6

**6 FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO
MISURE ANTICRISI E DI SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE**

(cassa integrazione, contratti di solidarietà, interventi per il reimpiego dei lavoratori: incentivi assunzioni e avvio di attività autonome, etc..)

FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO per tutto il territorio regionale

Tipologia di intervento	Riferimenti normativi e programmatici
Finanziamento di progetti di formazione rivolti ad imprese che hanno sottoscritto contratti di solidarietà	L. 53/2000 art. 6 comma 4 D.D. n.3751 del 27 Luglio 2010, pubblicato sul Supplemento 91 del BURT n. 31 del 04/08/2010, che approva l'avviso pubblico per il finanziamento di progetti formativi rivolti alle imprese che hanno stipulato contratti di solidarietà

Sostenere le iniziative a favore dei lavoratori, per aggiornare ed accrescere le loro competenze e a favore delle imprese, per svilupparne la competitività	L. 236/93 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione art.9
---	---

D.D n.1808 del 03/05/2012

Allegato 2. Interventi previsti dall'APQ luglio 2013

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

“Interventi di infrastrutturazione, riqualificazione ambientale e reindustrializzazione dell’Area portuale di Piombino”

DELIBERA GR N. 661 del 29/07/2013

SINTESI DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

SOGGETTO ATTUATORE	INTERVENTI	IMPORTO
AUTORITA' PORTUALE DI PIOMBINO	1. REALIZZAZIONE INDAGINI DI CARATTERIZZAZIONE DEI SEDIMENTI MARINI DEL PORTO DI PIOMBINO	€ 605.998,55*
	2. INTERVENTI INFRASTRUTTURALI ANCHE A CARATTERE AMBIENTALE IN ATTUAZIONE DEL NUOVO PRP PER IL RILANCIO DELLA COMPETITIVITA' INDUSTRIALE E PORTUALE DEL PORTO DI PIOMBINO	€ 110.927.289,80
COMUNE DI PIOMBINO	3. BONIFICA AREA DENOMINATA “CITTA' FUTURA”	€ 13.500.000,00
	4. MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE (MISP) EX DISCARICHE DI “POGGIO AI VENTI”	€ 5.000.000,00
	5. PROGETTO DI BONIFICA RELATIVO AL TRACCIATO DEL “1° LOTTO DELLA SS 398 DI ACCESSO AL PORTO”	€ 1.600.000,00
	6. INDAGINI DI CARATTERIZZAZIONE ED EVENTUALE BONIFICA DELL'AREA “EX FINTECNA”	€ 1.500.000,00
TOTALE		€ 133.133.288,35
* TOTALE AL NETTO INTERVENTO 1 APP GIA' FINANZIATO		€ 132.527.289,80